

Al Filôss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 — Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena — Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale
Numero 3 - Novembre 1981

Nota del sindaco Elvio Vezzani

Quali prospettive per il 1982?

Vi è un dibattito acceso tra gli esecutivi delle forze politiche della compagine governativa sulle proposte economiche e finanziarie del paese, composte di grandi cifre, di quale entità dovranno essere i tagli della Spesa Pubblica ed a quali livelli dovrà essere contenuta l'inflazione.

Tutte cose anche giuste, in quanto un governo deve programmare per governare, ed è proprio qui che sta il vero nodo della questione.

Guardiamo i fatti e gli atteggiamenti di questo governo, in quali direzioni si muove e con quali prospettive.

Siamo di fronte a una grave crisi, quantitativamente e qualitativamente diversa, per ragioni nazionali ed internazionali, che merita di essere affrontata tempestivamente e seriamente. Ecco allora la prima domanda che ci si

pone: con quale consenso? Quando ancora una volta la crisi viene affrontata colpendo gli strati più deboli ed indifesi, con la politica delle due Italie e con l'acuirsi di scandali, che coinvolgono apparati dello Stato centrale. Com'è possibile pensare di risolvere i problemi con il taglio della Spesa Pubblica in modo indiscriminato e con la riduzione del costo del lavoro, quando non si affrontano i nodi di fondo come il Piano Energetico, il Piano Agro-Alimentare(?), il problema della casa, la legge di Riconversione. Dov'è il Piano della Riforma Locale, e quando poi ci si pone una seria ed equa politica delle entrate?

La denuncia sta nel metodo, in quanto le scelte debbono avere coerenza sia a Roma che nel «Governo» di periferia, e nel merito perché

ancora una volta si colpisce a senso unico, tagliando disponibilità proprio a quelle istituzioni, come i Comuni, atte più di ogni altra a interpretare i bisogni della gente, offrendo una grande capacità di spesa e di investimenti a sostegno della occupazione, della difesa delle condizioni di vita, sia quantità che in qualità.

Dato atto che questa realtà è incontestabile, porto alcune cifre che consolidano la disapprovazione affermata al Convegno annuale dell'A.N.C.I. per le proposte avanzate dal Ministro Andreotti in merito alla Legge Finanziaria, (dove ancora ci si muove in modo sconsiderato e, soprattutto, usando due metri diversi):

— Aumenti medi per i vari Ministeri del 23-24% rispetto al 1980;

— Aumento per la spesa militare del 34%;

— Trasferimenti alle Regioni: «UGUALE» al 1980, con la proposta che i Comuni possano individuare entrate proprie (e noi chiediamo quali? in quali direzioni e colpendo chi?).

Questo è il metodo che ci

SEGUE IN 2ª PAGINA

Il Piave mormora ...

Quattro Novembre, che strana data...

Quando eravamo bambini, oltre che la vacanza a scuola, questo giorno ci portava immancabilmente, e senza che potessimo rendercene conto, sulle sponde del Piave, che mormorava, mormorava... ora trepidante, ora minaccioso, infine trionfale; tinto di sangue, ma di quello puro, che non macchiava, tipico degli eroi e dei cervelli lucidamente demenziali che lo avevano idealizzato.

Le note di una orecchiabilissima canzone venivano diffuse per il paese dalla banda locale, ultima ignara interprete di una allucinante e macabra coreografia, costruita a bella posta e in maniera molto intelligente, a copertura di tanti orrori e stragi, che solo un minimo di onestà e di buonsenso avrebbero potuto evitare.

Il quattro Novembre festeggiava e festeggia tuttora i caduti di tutte le guerre; è certamente giusto pensarli, ma ancor più giusto sarebbe render

loro quell'onore e quella dignità di cui furono privati in vita, quando, per la follia interessata di colti e regali furfanti dovettero, loro malgrado, conoscere il freddo e la fame, ogni sorta di umiliazioni e la morte (la guerra è solo questo).

E quale modo migliore di ricordarli, se non impegnarci profondamente e fortemente affinché sia la pace, una vera e duratura pace, basata non su pericolosi ed ipocriti equilibri, bensì su una reciproca fiducia e collaborazione.

Ma perché ciò avvenga occorre credere in quei valori troppo spesso trascurati e pur sempre esistenti, quali la capacità di dialogare, la tolleranza, l'onestà con gli altri e con se stessi.

Troppe volte nella nostra società tende ad emergere «il furbo» cioè chi per un proprio tornaconto non esita a sopraffare e ad uccidere; è il nostro sistema, il nostro stesso modo di vivere che lo permette e troppo spesso lo impone.

Qui non si tratta di buona o di mala fede, in cui ogni gioco politico ed economico, sopruso o diritto che sia, trova una sua collocazione; si tratta invece di una società malata, che sta regredendo sino all'infantilismo, nonostante gli sforzi e gli esempi di singoli individui e assai piccole collettività, che troppo spesso vengono fagocitate.

Una società malata, incapace di riconoscere e far suoi una cultura ed un amore che le sono da sempre appartenenti, ma che la impauriscono.

Una società che parla troppo spesso di libertà senza volerne afferrare il vero significato, perché, guarda caso, la persona libera non è una persona «furba» nel senso che l'essere «furbi» comporta meno impegno e responsabilità, e permette di mercanteggiare sulla pelle e sulla dignità di chi, «meno furbo» sa essere creativo e fiducioso, disposto a comprendere e voler bene.



IL NIDO A NOVI

«Ma a ghera propria bisogn dal nido a Nov!?!»

«Ma acsè pievi cuma farani seinsa i so genitor?!?!»

«E cal mistri acsè sovni sarani bouni ad fer al so lavor?!?!»

Ebbene, dopo tanti interrogativi, ansie ed aspettative da parte di molti, il Nido finalmente è aperto.

I più intraprendenti, nei primi giorni, si sono presentati davanti alla porta, per poter constatare di persona cosa realmente succede all'interno di questa bassa costruzione, piena di vetri e di color cioccolato.

Nulla di straordinario: si gioca, si mangia, si dorme, si va in bagno. Ma quello che è più importante, si fanno esperienze diverse da quelle vissute in famiglia, perché comunitarie. In questo senso: il Nido, offrendo ai bambini stimoli, occasioni e nuove conoscenze, integra la funzione educativa della famiglia, che rimane comunque insostituibile.

Infatti, data la giovane età dei bambini inseriti, è di fondamentale importanza la partecipazione continua delle famiglie alla vita del Nido. Questo rapporto di collaborazione non si esaurisce con la fase dell'inserimento, ma deve continuare durante tutto il periodo di frequenza attraverso momenti di vita quotidiana (entrata-uscita) e momenti di incontro specifici, quali le assemblee.

In questo modo l'intero processo educativo non viene affidato esclusivamente né alla famiglia né al Nido, ma nasce da un rapporto di reciproca collaborazione.

Dopo questa presentazione, rimane ora da dire che il Nido di Novi è una esperienza nuova, e come tale ha bisogno di consolidarsi e di trovare il proprio ruolo originale all'interno del suo territorio.

Noi, che siamo le educatrici, offriamo tutta la nostra disponibilità e, perché no, anche la nostra creatività (e sinceramente ne abbiamo da vendere!!!).

Le Educatrici dell'Asilo Nido

CONTINUA DALLA 1ª PAGINA

viene proposto, e cioè colpire, se non chiudere quei servizi sociali che sono tanta parte della nostra diversità positiva; se poi noi aggiungiamo che nel 1981 sono stati erogati mutui pari al 40% delle disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti, con l'effetto che per Novi non è stato possibile contrarre alcun mutuo. Infatti ci è stato rifiutato il finanziamento per la Scuola Materna con annesso Asilo-Nido a Rovereto. Eppure questa è stata la nostra scelta prioritaria, ed è stata l'unica avanzata per la richiesta di finanziamento!

L'altra questione molto grave è la proposta di tagliare i fondi per la Sanità, colpendo così gli «ammalati» tre volte:

1° - Perché si pagano più contributi; oltre 24.000 miliardi, dei quali solo 21.540 vengono spesi per la Sanità, con la proposta di tagliare ancora 1.200 miliardi;

2° - Perché si paga il Tiket («tassa sulla malattia»);

3° - Perché con questi tagli si colpisce la struttura pubblica sanitaria, peggiorandone

la funzionalità, si obbliga l'ammalato a rifugiarsi nel privato, con il risultato di pagare un'altra volta (direttamente, oltre ai contributi già versati).

L'altro dato che ci viene proposto per contenere l'inflazione entro il limite del 16%, è quello di abbassare il costo del lavoro, rinunciando all'indicizzazione della Scala Mobile, ai primi tre giorni di malattia retribuiti, colpendo così il potere contrattuale del Sindacato e i diritti acquisiti dai lavoratori, senza però affrontare una politica di investimenti produttivi, anzi con la prospettiva di una crescita zero del prodotto lordo nazionale aumentando le importazioni, con l'aumento della disoccupazione e del deficit della bilancia dei pagamenti.

Questa è una politica recessiva che va combattuta, non solo perché peggiora le condizioni dei lavoratori, senza per altro risolvere i problemi nazionali, ma soprattutto perché incentiva ed inasprisce la guerra tra i poveri, dividendo le nostre energie con l'unico risultato di perdere di vista i veri obiettivi di lotta.

LETTERE AL GIORNALE La Confesercenti risponde

L'articolo del «Rovescio» dal titolo «La solidarietà non è l'anima del commercio», pubblicato sul numero 1 di Aprile 1981, ha provocato discussioni e contrasti.

Su questo argomento la Confesercenti di Novi ha preso posizione e ci ha inviato questa nota.

Sembra innanzitutto a noi che un intervento dello stesso tono con cui «IL ROVESCIO» ha tentato di far sorridere i lettori de «IL FILOSS» sulla presunta mancanza di solidarietà delle categorie commerciali, non darebbe alcun contributo concreto e sostanziale alla soluzione di un problema che è invece serio e decisivo per il nostro Paese: come cioè costruire e su quali valori uno schieramento di forze sociali e politiche in grado di portarci fuori dalla crisi su una strada di progresso civile, economico e sociale e come far partecipare ad esso le diverse categorie.

Per contribuire a fare chiarezza riteniamo opportuno svolgere alcune considerazioni.

1) Nella battaglia politica e sociale quasi mai si tratta di esprimere semplicemente solidarietà umana, ma, per una forza che non sia subalterna e che abbia una propria dignità e cultura, si tratta di esprimere un orientamento ed una posizione politica coerente e complessiva.

Sarà bene, comunque, che si sappia (per ricordare gli esempi più recenti) che la Confesercenti di Carpi e di Novi ha lanciato una sottoscrizione per i terremotati della Campania e della Basilicata e con i fondi raccolti per i terremotati ha inviato nei primi giorni di Dicembre dell'80 due Roulottes a Baragiano Scalo (Potenza) attraverso il Comune di Carpi; nell'autunno scorso abbiamo aderito alla Manifestazione promossa da C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. di solidarietà con il popolo di Nicaragua offrendo anche un nostro contributo in denaro. In tutti i momenti di lotta per la democrazia e la difesa delle istituzioni i commercianti, al pari di altre categorie, hanno dato la loro adesione agli scioperi e la Confesercenti è stata in prima fila per chiamare la categoria alla mobilitazione: recentemente la Confesercenti ha preso in posizione decisamente e pubblicamente per il doppio No ai Referendum abrogativi della legge sull'aborto.

2) Nelle battaglie sociali, del lavoro, per un diverso assetto e sviluppo economico non necessariamente le posizioni sono identiche, anzi, a volte sono diverse o addirittura contrapposte in quanto nascono da diverse collocazioni

delle categorie nei rapporti di produzione.

In una tale situazione sarebbe politicamente errato e perdente per qualsiasi sindacato portare la categoria organizzata ad una adesione subalterna alla lotta di un'altra categoria. Le posizioni non sono inconciliabili, ma vanno innanzitutto superate incrostazioni ideologiche e astratte e vecchie concezioni del ruolo egemonico della classe operaia.

3) La partecipazione ad una lotta presuppone di partecipare alla formazione e di dividerne gli obiettivi e le forme in cui si esprime ed a questo, nonostante la nostra dichiarata disponibilità come Confesercenti, nessuno ci ha fino a questo momento chiamati e nessuno si è mai dichiarato più di tanto interessato (salvo qualche eccezione) ai problemi, alle proposte ed alle rivendicazioni che noi poniamo, anche la nostra autonoma iniziativa e mobilitazione.

Anzi sarebbe bene che qualcuno sapesse che, a livello nazionale, il Sindacato Unitario C.G.I.L.-C.I.S.L.-U.I.L. non riconosce nemmeno la Confesercenti come organizzazione rappresentativa delle piccole e medie imprese commerciali pur associandone oltre 200.000.

4) Ci sono ritardi anche nella categoria dei commercianti che non vanno certamente taciuti: il processo di maturazione politica e sociale, nel superare posizioni di chiusura e corporative è molto spesso lento e faticoso e la stessa Confesercenti, nonostante sia cresciuta e nonostante i suoi sforzi in questa direzione, non riesce ancora a mobilitare adeguatamente le categorie organizzate su obiettivi generali e settoriali. È anche vero tuttavia che molto spesso assistiamo ad una sottovalutazione dei problemi del commercio da parte di diverse forze culturali, sociali e politiche e che di frequente le iniziative e le prese di posizione della Confesercenti vengono ignorate anche da organi di informazione democratica e di sinistra.

5) Ed infine una domanda: come mai «IL ROVESCIO» non chiama in causa anche gli artigiani, i contadini, i professionisti e le cento altre categorie sociali che hanno rispetto agli scioperi un atteggiamento analogo a quello dei commercianti? forse perché, sotto sotto, c'è una «vetero cultura anti-bottegaia» ancora diffusa fra la gente e certe forze democratiche?

Il Presidente
Evandro Trentini

La redazione del «FILOSS» ritiene aperta la discussione e invita altri ad intervenire.

Elenco Associazioni sportive culturali e ricreative operanti nel comune di Novi di Modena

NOVI DI MODENA

A.N.E.S. e R.
Fotocineclub Novese
Zinco G.A.N.E.S. e R.
Coro delle Mondine e dei Cavallanti
Società Filarmonica Novese
Società «BALZO»
Federazione Italiana Caccia
Sezione di Novi di Modena
Società Pesca Sportiva Dilettanti
Società Sportiva «Bilancella»
A.C.N. - A.R.C.I.
Gruppo Attività Parrocchiali
Unione Sportiva Novese
Cooperativa Culturale «Koinè»
Circolo Filatelico

ROVERETO SULLA SECCHIA

Polisportiva Roveretana
ENAL Caccia
ARCI Caccia
Società Sportiva «Lama»
Circolo «Verdi»
A.N.S.P.I.
Comitato Sagra
Gruppo Attività Parrocchiali
COPRO CAR Formigine

S. ANTONIO IN MERCADELLO

Comitato Sagra (Parrocchia)
Cooperativa Bocciodromo

STRUTTURE SPORTIVE RICREATIVE E CULTURALI ESISTENTI NEL COMUNE DI NOVI DI MODENA

NOVI DI MODENA

Teatro Sociale
Cinema Mocambo
Campo Sportivo
Campi di Tennis
Palestra Scuola Elementare
Palestra Scuola Media
Parco della Resistenza
Scuola di Musica
Sala di Cultura della Biblioteca Comunale
Capannone ACN-ARCI
Campo di Tennis di Dimes Grossi

ROVERETO SULLA SECCHIA

Sala «Tropical»
Cinema «Lux»
Sala di Cultura della Biblioteca Comunale
Sala Riunioni della Parrocchia
Campo Sportivo
Palestra Comunale
Palestra della Scuola Media
Sala Riunioni Cooperativa «Cetan»
Balera (Via IV Novembre)

S. ANTONIO IN MERCADELLO

Cinema Michellini
Bocciodromo

Brevi di Cronaca

LA VIA DEL PETROLIO

È stata finalmente aperta al traffico via Serragli: essa servirà principalmente alle autocisterne che trasporteranno il petrolio dal CENTRO OLI CAVONE alle raffinerie. La strada, immettendosi direttamente sulla Statale Romana, permetterà a questi grossi mezzi di non transitare nel centro del paese.

CINEMA E MUSICA

Si è conclusa a Rovereto la «1ª RASSEGNA DI FILMS MUSICALI», organizzata dal locale Circolo ANSPI. Sono stati proiettati alcuni dei più famosi films musicali, prodotti negli ultimi anni; da «TOMMY» a «JESUS CHRYST SUPERSTAR». Buono il successo e numerosa la partecipazione di pubblico, specialmente giovane.

INCONTRO INTERNAZIONALE

Mercoledì 21 ottobre si è disputato, presso la palestra di Novi, un incontro amichevole di pallavolo maschile, tra le squadre dell'EXICO-PRAGA e dell'ANESER-NOVI. Risultato finale: 3 - 1, a favore degli altissimi Cecoslovacchi.

UNO STORMO DI CACCIATORI

Sono 232 i cacciatori che quest'anno hanno rinnovato la licenza di caccia nel nostro Comune. Sono così ripartiti: NOVI N° 110 - ROVERETO N° 122.

LA GRANDE FUGA

Momenti di panico a Rovereto per la fuga di un bovino dal macello.

La povera bestia, avvertendo la fine ormai prossima, è riuscita a fuggire ed ha scorrazzato per quasi un'ora per le vie di Rovereto, distruggendo orti e giardini.

La sua folle e disperata corsa è terminata solamente dopo l'arrivo dei Carabinieri, che con l'aiuto di alcuni cittadini sono riusciti a bloccare l'animale, riportandolo sul «luogo dell'esecuzione».

Il fatto è avvenuto lunedì 12 ottobre.

CONCERTO LIRICO

Domenica 24 ottobre si è tenuto al Teatro Sociale di Novi un grande concerto lirico-vocale, organizzato dal «CIRCOLO G. VERDI» di Rovereto, in collaborazione con la Biblioteca Comunale.

Nel corso della serata è stato consegnato al baritono Giuseppe Scandola e al mezzo-soprano Maria Del Fante, il ROVERE d'ORO.

Alla serata hanno assistito più di 500 appassionati.

La stagione teatrale 1981-1982

Intervista a Ferrari Luigi, Assessore alla Cultura del Comune di Novi

Alla redazione del giornale sono arrivate diverse lettere che chiedevano, con preoccupazione, se nel prossimo anno si ripeterà la stagione teatrale e, nello stesso tempo, esprimevano pareri positivi sull'attività teatrale allestita dal Comune.

Risposta a queste domande non poteva che venire dall'Assessore Comunale alla Cultura, che si è prestato a questa intervista.

Si farà la stagione teatrale?

Sì, la stagione teatrale 1981/82 si farà.

Non sarà ai livelli dello scorso anno per i motivi che vado a spiegare. È noto che l'Amministrazione Comunale ha speso per questa attività nel 1980/81 la somma di L. 23 milioni e mezzo circa. Vengono ora spontanee queste domande: perché i fondi del Comune per le manifestazioni culturali sono utilizzati tutti e solo per la stagione teatrale?

Perché non è possibile organizzare anche manifestazioni culturali nell'estate e anche a beneficio delle frazioni? A queste domande l'Amministrazione Comunale ha pensato di dare delle risposte positive, perché ha ritenuto valide le argomentazioni di un'attività estiva e per le frazioni. Questo significa, in ordine di scelte, allestire sia la stagione teatrale prossima, che sarà ridotta, sia programmare altre manifestazioni.

Ci sembra che, parlando con la gente, siano saltate fuori critiche vivaci nei confronti della stagione teatrale: cioè che il Comune spenda troppo. Cosa ci può rispondere in merito?

Non mi sembra un giusto metro di valutazione e verifica quello di pesare le cose per ciò che rendono. In questo settore, dove poi i punti di vista sono talmente diversi, non si può dire «spendo 20 per incassare 20», occorre invece

dire anche altre cose, che vanno al di fuori dell'aspetto economico: spesso e volentieri si sente affermare che a Novi non si fa niente, mancano iniziative, c'è carenza di spazi per promuovere attività, la sera non si sa dove andare. Ecco, la stagione teatrale è un tipo di risposta a queste critiche, e inoltre è una possibilità, come tante altre, di migliorare le proprie conoscenze. Il Comune, quindi, interviene direttamente in questo campo, perché è scelta di indirizzo sociale e culturale e poi perché i costi di gestione sono difficilmente sostenibili da parte di altri.

Una scelta di questo tipo, cioè stagione teatrale ridotta e attività estiva nelle frazioni è forse il segno che qualcosa sta cambiando?

Certamente qualcosa è cambiato rispetto al passato. Non si faranno i cinque spettacoli di prosa, se ne faranno di meno perché, con gli stessi soldi, cioè i 24 milioni circa, si dovrà pure programmare l'altra attività estiva e in favore delle frazioni.

Sarebbe stato bello poter confermare la stagione teatrale scorsa, magari potenziandola, ma ci sono anche altre esigenze, non certo secondarie, da tener presente in un bilancio comunale. Con questo intendo dire poi che è necessario prendere iniziative concrete verso i giovani, verso gli altri strati sociali che a teatro difficilmente vengono, mettere insieme una programmazione culturale che si estenda per tutto l'anno e su tutto il territorio.

Questi sono i segni del cambiamento, la strada che sta percorrendo l'Amministrazione Comunale, e non vuol dire ridimensionare il proprio intervento, ma renderlo, dove è possibile, più logico e razionale.

E non mi sembra un salto nel buio.

VENERDI AL CINEMA

È iniziata al Teatro Sociale, con discreto successo l'11ª Rassegna di Films d'Essai. L'iniziativa è partita anche questa volta dal Circolo ARCI che in collaborazione con la Biblioteca Comunale, ormai da 7 anni propone ai Novesi appassionati di cinema queste rassegne di films di qualità, ultimo baluardo contro il dilagare dei porno-films e contro il dominio senza dubbio contrastato della televisione.

Ricordiamo alcuni dei cicli precedenti: «Nuove tendenze del cinema contemporaneo» nel 1976 - Il «film comico» nel 1977 - «L'ultima Hollywood» nel 1978 - «La commedia all'italiana» nel 1979 - «Films musicali» nel 1980 - «Il giallo» ancora nel 1980.

Quest'anno il tema trattato è senz'altro allettante; vengono proiettate infatti alcune delle migliori pellicole degli ultimi anni inerenti il genere «comico».

La rassegna è chiamata «CINEMATTO» ed è divisa in tre parti: la prima parte comprende 3 films del regista Mel Brooks, nella seconda troviamo due delle migliori opere del genere «comico-catastrofico» e cioè «1941: allarme a Hollywood» e «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo», infine tre films dedicati allo scomparso Peter Sellers; la rassegna si chiude proprio con uno dei capolavori dell'attore, quel «Dottor Stranamore» che oltre ad essere uno dei films più divertenti mai realizzati è soprattutto una pungente e feroce satira contro la guerra.

Da rilevare infine il costo contenuto dell'abbonamento agli otto films: L. 5.000, che equivale a dire 625 lire a film. Se non è promozione questa...



Dal film «L'ultima follia» di Mel Brooks.

KOINÉ: UN PRIMO BILANCIO

Dieci mesi di attività della Cooperativa Koiné, meno di un anno di vita, ma già tanti riconoscimenti e consensi di pubblico e critica.

Forse sarebbe il caso di attendere la fine di questa prima stagione per fare consuntivi, ma possiamo oltremodo fare il punto sulla situazione.

Le cifre: 26 rappresentazioni dello spettacolo «Victor o I Bambini al potere», 15 de «Gli Uccelli». Attività di laboratorio teatrale presso l'Istituto Magistrale C. Sigonio di Modena e alla Scuola Media di Moglia. Ideazione e allestimento dello spettacolo di piazza con gli alunni della Scuola Media di Novi in occasione del Carnevale e per la festa di fine anno scolastico.

Risultati questi ottenuti grazie ad una solida organizzazione interna ed alla sensibilità mostrata dall'Amministrazione Comunale, nel caso l'Assessorato alla Cultura, che ha saputo dare risposta alla esigenza di collaborazione nata quasi spontaneamente da ambo le parti.

Il bisogno di uno spazio per prove e laboratorio scenotecnico: il Mocambo; una sede giuridica, un appoggio organizzativo: la Biblioteca Comunale, ultimo, ma non trascurabile, un puntello economico.

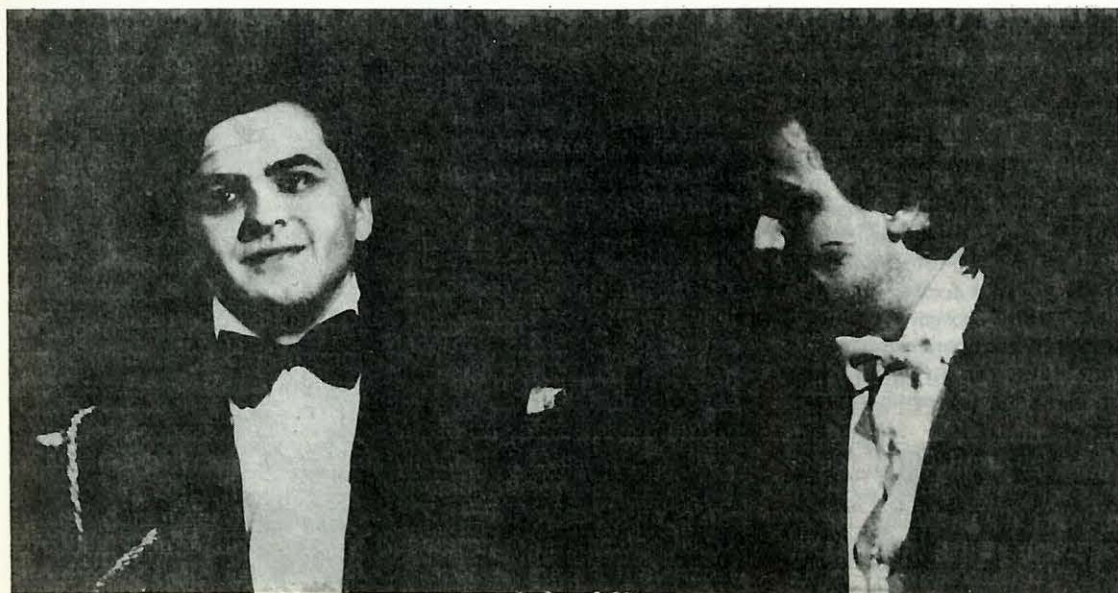
Punto di confluenza è l'impegno, da una parte dell'Ente Locale, dall'altra della Koiné, di assumere una fisionomia di «teatro territoriale» dal punto di vista culturale e organizzativo, in un momento nel quale la riscoperta della funzione sociale del teatro può consentire un maggior contributo

alla crescita culturale della società.

Programmi futuri. Gli spettacoli saranno ancora: «Gli Uccelli»; un nuovo adattamento registico di Victor, completamente vestito di nuovi panni, che sarà presente in alcune delle rassegne più importanti, oltre che nel cartellone della Stagione Teatrale di Novi. La grossa novità sarà costituita dal nuovo spettacolo che debutterà nella primavera-estate prossima. Su questo possiamo anticipare che sarà lo spettacolo più «divertente dell'anno».

Inoltre gli attori della Koiné saranno impegnati nel periodo invernale in attività teatrali di laboratorio in diverse scuole superiori, in collaborazione con i locali Assessorati alla Cultura ed in corsi aperti al pubblico sul linguaggio teatrale.

Ultime: la Cooperativa Koiné è stata ammessa a far parte della Lega Nazionale Cooperative.



Gli attori Giavazzi e De Guido nella coop. Koiné.

La Redazione
de
«Al Filòss»

augura
**BUONE
FESTE**

Quanta festa alla Taverna



Notte d'estate davanti al "Ghiottone".

I novesi hanno scoperto una nuova area ricreativa e culturale, la TAVERNA, in mezzo al verde ed in pieno centro.

L'estate '81 è, anche lei, ormai un ricordo.

È però un ricordo di cose nuove, che lasciano ben sperare per il prossimo futuro: quest'anno non si è solo assistito alla rassegna delle feste popolari di partito, ma si sono alternate iniziative nuove, in luoghi diversi dai soliti.

A giugno è stato organizzato il X Torneo Notturmo di calcio, nel campo sportivo si è festeggiata la festa dello sport, promossi dall'U.S. Novese; nel viale del Teatro si è svolta, per la prima volta, la tradizionale festa dell'AVIS; diverse sono state le manifestazioni ciclistiche organizzate dalla società A.N.E.S. e R. ZINCO G.

Il fatto che però ha segnato, in positivo, l'estate scorsa è stata, senza dubbio, la Taverna.

In questo ameno spazio verde si è cominciato con la «Festa alla Taverna», promossa dal Comune in collaborazione con le Associazioni locali, nei giorni del 6 e 7 giugno; si sono poi succesi, con molta acqua, le Feste del P.S.I. e del P.C.I. e, in pieno clima di Ferragosto, la Festa dell'A.R.C.I. di Novi.

Riteniamo giusto soffermarci proprio su questa iniziativa, promossa dai ragazzi dell'A.R.C.I., che ha offerto, per quindici giorni, la possibilità di trascorrere serate in compagnia, con giochi, film, musica e specialità gastronomiche, proprio ai novesi che sono rimasti a casa, che non sono andati al mare o ai monti.

«Per quelli che rimangono» era intitolata la festa (parole migliori non potevano essere trovate) ed era dedicata a quelli che, dal 1° al 16 agosto, le ferie le hanno fatte a Novi, in questo paese dove la noia estiva imperversa.

Ci han pensato i ragazzi dell'A.R.C.I., quelli del Carnevale per intenderci, con tanta buona volontà e con un programma minimo, ma sempre pieno: tutte le sere gustose specialità allo stand del «Ghiottone», tra sottofondi musicali anni '60; film a cartoni animati per i bambini e per la gioia delle mamme che potevano stare un po' tranquille; gare di briscola «ricchi premi per tutti»; la tombola per il divertimento dei meno giovani.

Con poco, (si fa per dire, vero ragazzi dell'A.R.C.I.!) si sono passate delle belle serate, soprattutto perché la gente usciva di casa e sapeva di andare in compagnia alla «Taverna» a far «filòss», in mezzo al verde, a far due risate, una bevuta e una mangiata, e con i bambini al sicuro, davanti ad un cartone animato (quanti film ti sei fatto, eh Ferrari!).

È stata una festa che ha trovato tutti contenti, anzi desiderosi che potesse continuare; ogni sera c'era pieno, con giovani, donne, bambini, anziani e adulti.

Sicuramente si è trattato di un grosso lavoro per quelli dell'A.R.C.I. (auguriamoci che si possano ripetere il prossimo anno!), ma non sono poi mancate loro le soddisfazioni.

Per ultimo vorrei ribadire il fatto-Taverna: questo ampio spazio verde, questo parco naturale nel cuore di Novi, questo posto tranquillo e bello, è stato indubbiamente il protagonista di questa estate.

Se lo merita, perché è proprio un bel posto.

Il mercato a Novi

Intervista a Rolando Ghidoni, commerciante in tessuti

I ricordi del mercato a Novi del martedì si perdono nel tempo, ma non molto indietro.

Il sig. Ghidoni ricorda di avere iniziato la sua attività di ambulante intorno al 1930: la piazza 1° maggio era allora ghiaia, delle stesse dimensioni attuali, chiusa da una bassa muraglia con la siepe, dove ora c'è il supermercato Coop.

Confessa di avere un vago ricordo se il mercato fosse iniziato in anni precedenti.

Precisa inoltre che il mercato di Novi era importante, vi confluivano abitanti dei paesi vicini, come Moglia e Rolo: venivano a far spesa qui, cosa che ora non succede, in quanto gli stessi novesi vanno a far spesa fuori, nei centri più grossi, come Carpi.

Come era il mercato di Novi una volta?

I banchi degli ambulanti erano disposti su tre file parallele, a differenza di ora che ci sono due file.

Si vendeva di tutto, terraglie, maglie, indumenti, calzature, ferramenta, ortofrutta. C'erano molti banchi di tessuti, in quanto l'abito confezionato fu introdotto commercialmente solo nel dopoguerra.

C'era molta gente al mercato?

Sì, il giorno del mercato era molto sentito. Certa gente veniva in piazza solo al martedì, anzi so di persone, che risiedono in campagna, che continuano a venire a Novi solo per il mercato.

La gente di campagna veniva in piazza al mattino presto per vendere il coniglio, il pollame, o altri generi: con il ricavato andavano poi ad acquistare i prodotti di cui avevano bisogno.

Ricordo che una volta c'era un fiorentissimo mercato di pollame a Novi, nella contrada Ovest, tra l'attuale Cassa di Risparmio e il palazzo vicino. È durato fino a 15 anni fa, circa.

Da dove provenivano gli ambulanti?

Molti provenivano da Carpi e da Concordia, ma c'erano anche molti novesi. Ricordo «Zelino» che aveva un banco di frutta e verdura, «Al Carpsan», la «Carmelita», «Malvert»,

e noi «Padloun» che vendevamo tessuti.

Figura tipica del mercato è stato «Pulicà» che vendeva prodotti ortofrutticoli.

Prima della guerra noi ambulanti si andava col carretto, trainato dai cavalli. C'era chi veniva in bicicletta, con una valigia di cartone sul davanti, legata con lo spago.

A Novi lo stallò per i cavalli era dove è ora il palazzo in fondo alla piazza, dove c'è Poppi Maggiorino.

Lo gestiva «Pavlein Pozz», che ferrava i cavalli. In quei tempi la gente veniva in bicicletta, c'erano tantissime biciclette nei depositi. Mi ricordo del deposito di «Libè».

Non era certamente una vita facile per gli ambulanti...

I disagi erano tanti. Ci si alzava al mattino presto, verso le 4: noi si partiva il giovedì mattina per fare il mercato a Carpi, poi a Scandiano e altri paesi vicini e si tornava a casa la domenica sera. Si dormiva nel carretto di notte e ci si copriva bene con i tessuti, d'inverno. Non era certo una vita facile. A volte succedeva che si poteva staccare una ruota del carro e andava a finire in aperta campagna.

Ma i grandi disagi venivano quando pioveva, quando scoppiavano violenti temporali oppure grandinava.

La roba veniva spazzata via, dal vento e dall'acqua.

Le cose cominciarono ad andar meglio quando presero a circolare le prime automobili, la 501 FIAT, ad esempio.

E gli acquirenti come pagavano?

Di solito in contanti. A volte facevano segnare e pagavano ai raccolti. Prima della guerra la gente acquistava i tessuti due volte l'anno, in autunno e in primavera. Poi facevano tutto in casa e con quegli abiti tiravano avanti per degli anni.

Vorrei infine fare un'osservazione legittima da parte mia. Una volta il mercato del martedì era importante. Poi è subentrato un periodo di decadenza, ora però il mercato si sta riprendendo bene e sta raggiungendo il livello dei mercati dei paesi vicini.

Il mercato del martedì nella memoria degli anziani

Le informazioni raccolte presso le persone più anziane non offrono un quadro molto preciso sulle origini, sulle dimensioni e sulla natura del mercato comunale.

Andando indietro nel tempo, probabilmente agli inizi del Novecento, risulta esistesse un modesto mercato di pollame nell'attuale piazza, nel posto dove ora sorgono gli Uffici di Stato Civile del Municipio.

Inoltre c'è chi ricorda come negli anni successivi furono fatti diversi tentativi per avviare le attività del mercato, tentativi che approdarono a nulla per la scarsa presenza degli ambulanti e degli stessi acquirenti.

Solo nel periodo fascista, negli anni '20, il mercato cominciò a estendersi e, nello stesso tempo, a consolidarsi, grazie anche agli incentivi degli amministratori comunali, tra cui viene spesso fatto il nome del M° Ballabeni.

Per diversi anni, però, si caratterizzò essenzialmente come mercato del pollame (uova, pulcini, conigli, piccioni, galline, ecc.) e trovò la sua collocazione nella contrada ovest, tra la ex scuola elementare e il palazzo confinante. Del resto questa attività si tenne, in quella contrada, per parecchi anni, fin verso la fine degli anni '60.

Il fatto poi che il mercato di Novi si tenga al Martedì non ci sono versioni ufficiali: a detta di molti la scelta di questo giorno sembra sia dovuta al non farlo coincidere con il giorno di mercato dei paesi vicini.

Infatti a Rolo si tiene il Lunedì, a S. Antonio, come pure a Rovereto, si tiene il Mercoledì, a Carpi il Giovedì, a Concordia il Venerdì, a Moglia il Sabato.

Da ricerche effettuate nell'Archivio Comunale non sono saltati fuori documenti che parlino del mercato; sono invece diversi gli atti relativi alla fiera di luglio, nota come fiera di merci e bestiame, e alla fiera di ottobre.



La piazza al martedì.

I «SCUTMAI»

Elenco dei soprannomi dei cognomi novesi, preziosamente raccolti dal M° Torino Gilioli

Che molte persone portino un soprannome, uno «scutmai», è un fatto accettato da tempo: è curioso però, almeno per i più giovani, il fatto che anche le famiglie abbiano un loro soprannome.

Una volta questo soprannome serviva a distinguere famiglie dello stesso cognome (quanti Malavasi e Lugli ci sono a Novi); persino in alcuni documenti ufficiali del Comune è indicato, a fianco del cognome di una persona, il soprannome per significare che il tale apparteneva ad una casata piuttosto che ad un'altra.

Questi soprannomi erano assegnati alla famiglia o, più spesso al capofamiglia in base all'attività svolta (Casar, Campanar) o ancora per caratteristiche fisiche, per atteggiamenti presi in qualche circostanza, per resistenza.

È con piacere che pubblichiamo questa preziosa raccolta di «scutmai» delle casate, che erano diverse, affiancandoli ai cognomi.

A
Allegretti *Bigioun*
Andreoli *Piopa*
Abbonacci *Bulgnès*
Angioini *Spaleta*
Amadei *Muleta*
Arletti *Gelatti*

B
Bassoli *Talian*
Baraldi *Cariulein*
Barbieri *Brugnola*
Bisi *Baldan*
Bulgarelli *Barboun - Cirol - Camisot*
Becchi *Gons*
Bigi *Bibian - Arbutein - Lobia - Rover - Tarsader*
Bussetti *Carpsan*

C
Camurri *Bigiol*
Crespi *Biasein*
Carletti *Sburloun*
Cesari *Varein*
Cremaschi *Usloun*
Caprara *Pol - Buba*
Capiluppi *Vardor*
Calzolari *Tamagnin - Luatel*
Castellini *Maruchin*

D
Dini *Fardian*

F
Ferrari *Murlein - Buratein*
Facci *Sartein*

G
Gregori *Agnini - Furia*
Gelmini *Nicioun - Baian*
Gualdi *Bis*
Ghidoni *Piran - Piranein*
Grossi *Curer*
Gallesi *Veinsi*
Gilioli *Galop*

I
Incerti *Guri*
Alinovi *Guri*
Paraluppi *Guri*

L
Lugli *Pos - Gili - Risot - Mula - Fidloun*
Lodi *Nadalet - Padloun - Strasarein*
Lazzaretti *Campadeli*
Losi *Umein*

M
Modenasi *Guera*
Manicardi *Pisacan*
Meschieri *Farina*
Migliorardi *Vgnola*
Malagoli *Tumbulein*
Maretti *Bisachin*
Malvezzi *Scutoun*
Marchi *Pitoreto - Arbus - Pistuloti - Mescul*
Malavasi *Casar - Casarein - Casaret - Pisini - Barbeta - Zacaria - Smaltasa*
Maccari *Cuis*

N
Neri *Pulga*

P
Pederzoli *Valalta*
Pisa *Campanar*

Pedrazzi *Capus*
Pegreff *Castrein*
Pivi *Maghin - Geremia*
Pavesi *Pancetin - Fiat*
Pirondi *Marinoun*

R
Restani *Rasdor*
Rossi *Biraga - Basgana - Maiol - Rusein - Galasein*
Reguzzoni *Marches - Rumanoun*
Righi *Bego - Mantvanein - Rumeta*
Reggiani *Giubin*
Ribuoli *Samboun*

S
Santin *Gros*
Savoia *Lui*
Sgarbi *Castlas - Furseina - Bigan - Bacalein - Bugian*
Sala *Baboun*
Schiavi *Blia*

T
Tosi *Mavret*
Turci *Pirucoun*
Tardi *Francisein*
Traldi *Pruspin*
Trentini *Gambein*
Trevisi *Arbutein*

V
Vezzani *Cupel*
Vincenzi *Cavalat*
Vaccari *Biguleta - Malagu*

Z
Zanotti *Tubein*

È giusto ricordare, a titolo di riconoscimento, che l'idea della raccolta di questi soprannomi novesi è venuta così, per caso, una sera di un paio di anni fa, al tavolo di un bar, a Gilioli Torino, Malavasi Celestino, Bonatti Bruno e allo scomparso Restani Alcide.

Nato così per scherzo, quasi per gioco, questo elenco di soprannomi ha certamente una notevole importanza per la conoscenza storica e sociale del nostro paese.

Giova inoltre ricordare che a questa raccolta ha dato un valido contributo Gilioli Remo, padre di Torino, da poco deceduto.

Rivolgiamo infine un invito a tutti i lettori del «FILÒSS» a fornire gentilmente alla redazione del giornale (Biblioteca Comunale) altri soprannomi, che sicuramente mancano nell'elenco, ed anche le ragioni, il perché dello «scutmai».

Coloro che vorranno rispondere a questo invito, faranno certamente un grosso favore ai ricercatori e offriranno un enorme contributo per conoscere più a fondo Novi e i novesi.

FOLKLORE POPOLARE

La festa di S. Martino, 11 novembre

Il Santo

S. Martino, vescovo di Tours (Francia), è stato il santo più popolare dell'Occidente.

Nacque a Sabaria, in Ungheria, nel 315 dopo Cristo circa e morì a Candes, in Francia, nel 397.

Figlio di un ufficiale romano, si arruolò a 15 anni nella guardia imperiale a cavallo; ad Amiens (Francia), nel 337, ricevette il battesimo e poco dopo abbandonò la milizia.

Ritiratosi a vita eremitica a Ligurgé (Francia), vi fondò, insieme ad altri religiosi che lo avevano raggiunto, il primo monastero d'Occidente.

Nel 371 fu a voce di popolo eletto vescovo di Tours: per 26 anni svolse un'azione apostolica, soprattutto con la propaganda del Cristianesimo nelle campagne ancora pagane, che fa di lui, oltre che il santo più popolare che la Francia abbia avuto nell'antichità e nel Medio Evo, una delle figure più notevoli e significative della Gallia cristiana.

La Leggenda

Un tal santo doveva evidentemente portare l'immaginazione popolare ad abbellire ancor di più la trama pur tanto ricca della sua vita.

La più famosa leggenda è quella che narra come Martino, incontratosi ancora cavaliere imperiale, con un povero presso Amiens, tagliasse il suo mantello e gliene donasse la metà, per ripararlo dal freddo.

Un'altra leggenda attribuisce a S. Martino un viaggio a Roma in compagnia del vescovo di Treviri, Massimino, durante il quale ambedue cavalcavano un asino.

Su di un sentiero di montagna un orso mangiò l'asino, ma fu punito perché, per ordine di Martino, dovette portare i bagagli dei due vescovi fino a Roma.

Da qui deriva l'espressione «l'asino di Martino».

Ancora si racconta di S. Martino che si recasse a casa di una persona per un colloquio. Si tolse il mantello e, vedendo un raggio di sole penetrare dalla finestra, ve lo

appoggiasse sopra, in modo che il mantello rimase sospeso per aria.

È riportata sui libri di scuola di una volta la leggenda del contrasto tra il sole e il vento. Questi volevano dimostrare chi fosse il più forte e lanciarono la sfida su chi dei due sarebbe stato capace di togliere il mantello a Martino. Incominciò il vento che prese a sbuffare con forza e con freddo, ma più aumentavano le sue folate, più Martino si avvolgeva nel suo mantello.

Fu la volta del sole che, con calma, mandò i suoi caldi raggi: di lì a poco Martino, colpito da una tale intensità di calore, si tolse il mantello. Così prevalse il sole.

Popolarità

«Estate di S. Martino» indica il periodo di tempo, proprio a cavallo dell'11 novembre, caratterizzato da un sensibile aumento della temperatura rispetto ai giorni precedenti.

In senso figurato sta a significare un temporaneo ritorno della giovinezza in persone di una certa età, specialmente con riferimento a cose d'amore.

«A S. Martino si veste il grande e il piccino» perché si è alle soglie dell'inverno.

«Par S. Martèin as tasta tut i vèin» (per S. Martino si assaggiano tutti i vini) perché è in quel tempo che il vino comincia a farsi buono.

«Fèr San Martèin» (fare San Martino), nel senso di cambiare casa.

Un tempo i contratti di affittanza, di mezzadria o terziaria, avevano la durata di un anno, con scadenza il giorno dei Santi. Perciò se non veniva rinnovato, il trasloco doveva essere effettuato entro la prima metà di novembre, intorno al giorno di S. Martino, che in tal modo ha dato il nome a questa noiosa operazione.

Le persone più anziane ricordano quel periodo dell'anno quando per le strade circolavano numerosi «baross» (carri) carichi «ad patèini», cioè degli arredi, povere cose che poteva avere la gente in casa una volta, la «panareina», un «stracantoun», «n'armari», «di cavalett», «dal redi», e altro.

Allora erano cose di valore, ora non le vorrebbe nessuno.

Sono cibi tipici della festa di San Martino le caldaroste. Una volta scendevano dalle montagne parecchi montanari con sacchi di castagne che poi arrostitavano per le vie del paese e vendevano ai passanti.

Nei casolari di campagna si facevano grandi fuochi dove venivano messe le castagne ad arrostitare, tra mucchi di brace ed esplosivi scoppiettii, in una suggestiva atmosfera di colori e profumi.

Poi si portavano diverse bottiglie di vino nuovo e la gente beveva «finché in s'agnusevan più» (non si conoscevano più dal gran vino bevuto).

I GIOVANI E LA SCUOLA

La prima scelta che si trova a dover fare lo studente di 3^a media consiste nel decidere se continuare la propria formazione in uno dei tanti Istituti della Scuola Media Superiore o frequentare un corso di formazione professionale e inserirsi direttamente nel lavoro. Il problema riguarda innanzitutto i giovani, che ne sono i protagonisti, ma coinvolge la responsabilità di quanti li seguono e li affiancano nella loro formazione.

La famiglia, la scuola e la società stessa sono i riferimenti principali, cui i giovani si rivolgono per cercare risposte ai loro interrogativi, di fronte a condizioni familiari talora difficili, ai problemi di una scuola che non riesce a stare al passo coi tempi e soprattutto alle incognite ed alle contraddizioni della società, del mondo del lavoro e della economia.

I giovani si trovano in una situazione molto complessa e in una età in cui le limitate esperienze costituiscono un reale ostacolo per informarsi, per capire e per decidere.

Il problema della scelta per il futuro è un problema di orientamento, in una situazione che da una parte può offrire delle prospettive, ma dall'altra anche tanti condizionamenti, i quali possono annullare le possibilità di scelte, veramente personali e libere.

Quale impegno civile attende i giovani che scelgono, per il proprio futuro, la continuazione degli studi?

Da tempo l'istruzione scolastica è in crisi. Si è parlato, spesso, di cambiamenti e di riforme, per la scuola media superiore e per l'Università; ci sono progetti di riforma della scuola media superiore, ma non si vede la loro trasformazione in legge. D'altra parte sarebbe importante dare un indirizzo unitario alla scuola media superiore, porre le basi per un diverso rapporto tra formazione culturale e professionale, e superare il divario tra attività intellettuale e lavoro manuale.

Le poche modifiche portate agli ordinamenti dell'istruzione non hanno per ora sostanzialmente mutato né la scuola superiore né l'Università, alla quale si può accedere più facilmente, ma dove si ritrova un insegnamento e dei sistemi poco aperti ad una effettiva partecipazione degli studenti.

La difficoltà di trovare un lavoro aumenta: si estende la sottoccupazione, per cui molti debbono accontentarsi di una attività non corrispon-

dente e al di sotto del titolo di studio, e cresce la disoccupazione vera e propria, in particolare intellettuale e, particolarmente, femminile.

Questo giustifica la sfiducia e l'incertezza di quanti, dopo la scuola media, intendono continuare a studiare: di fronte all'impegno ed ai sacrifici richiesti, anche di natura economica, la scuola non è in grado di garantire un sicuro inserimento nel mondo del lavoro. L'accesa critica, la contestazione, le lotte studentesche e del movimento democratico hanno rivendicato, in questi anni, il diritto allo studio e reclamano un cambiamento di metodi e di principi, che porti ad una scuola riformata e corrispondente ad una programmazione economica.

Nonostante ciò non sia ancora avvenuto, aumenta sempre il numero dei giovani che si iscrivono alle scuole medie superiori: la scuola continua ad essere la struttura idonea, anche se non unica, ad offrire la possibilità di conquistare quegli strumenti che permettono di comprendere, di criticare, di modificare quanto avviene nella realtà.

Nella scuola i giovani devono ottenere non solo una preparazione culturale e tecnica, ma soprattutto un'ampia conoscenza e discussione dei problemi della società, un rapporto critico e costruttivo con i coetanei e gli adulti, dentro e fuori la scuola.

I Decreti Delegati hanno rappresentato e rappresentano un primo passo per rompere l'isolamento della scuola, e i lavoratori, gli operai, gli agricoltori, la dignità del lavoro si deve misurare non più secondo valori puramente culturali, ma in ogni campo, deve essere in rapporto con la reale preparazione all'attività che l'individuo svolge nel suo settore.

Risolvendo il rapporto tra formazione complessiva della personalità e professionalità, si potrà rompere il muro che divide il lavoro intellettuale da quello manuale.

Questi problemi non possono essere affrontati e risolti partendo solo dalla scuola, poiché implica trasformazioni di grande portata nell'organizzazione del lavoro e nella programmazione della scuola e dell'economia del paese.

Ma proprio per questo è importante nella scuola sviluppare un nuovo rapporto tra cultura e lavoro, tra cultura e professione, e formare la crescita culturale e sociale dei giovani.



È suonata la campanella.

INTERVISTA

Vogliamo in questo numero occuparci dei possibili problemi che i giovani incontrano all'interno della scuola; ad un gruppo di essi abbiamo posto queste domande:

Che problemi trovate all'interno della scuola?

(specialmente per quanto riguarda lo studio)

Innanzitutto le materie, in qualsiasi scuola tecnica, sono teoriche, di conseguenza quando si arriva all'esame di maturità, di pratica se ne sa ben poco o quasi nulla.

Possono influire vari motivi, ma dipende molto anche dagli insegnanti stessi fare in modo che gli studenti siano responsabili e più interessati.

Che ramo avete scelto? Perché?

Non sempre si può fare ciò che si desidera;

Si fanno tanti programmi, poi...

Io, terminata la scuola dell'obbligo avrei voluto fare la «Puericultrice» (persona esperta nella crescita igienicamente razionale del bambino); avevo bisogno però di frequentare una scuola con una base di almeno quattro anni. Ho scelto l'Istituto Tecnico Commerciale «A. Meucci» di Carpi, anche perché se un domani non avessi più avuto voglia di continuare a studiare, o per altri problemi (il futuro non è prevedibile), mi sarei ritrovata ugualmente con un diploma.

Quali prospettive di occupazione pensate di avere?

Poche! Anche se la nostra zona può offrire più possibilità.

Infatti, come si diceva prima, uno studente che esce dalla scuola superiore, non è pratico del mestiere che andrà ad intraprendere, anche se per esso ha studiato ben cinque anni.

Il posto di lavoro abbisogna di personale pratico, e non di personale in prova.

«Lo stato non ha l'obbligo di trovarvi un'occupazione»; ma non ha il diritto di lasciarvi a piedi!

Da statistiche fatte, si è visto che gli studenti che frequentano le scuole superiori sono sempre meno. Secondo Voi?

Dato che lo studiare dovrebbe ampliare la propria cultura personale, da ciò molti hanno scelto di lavorare

perché appunto non sentono la voglia di studiare.

La possibilità di frequentare la scuola superiore non è limitata e se la scelta è di cercarsi un lavoro, pensiamo che sia stata calcolata su fatti personali.

Cosa vorreste che Vi offrisse la scuola?

La possibilità di essere in grado di svolgere il lavoro, essere pratici e consapevoli.

Esecuzione = teoria + pratica.

Frequenza scolastica nelle scuole del comune

SCUOLA MATERNA	1980/81	1981/82
Scuola Materna Comunale Novi	87	80
Scuola Materna Statale Novi	92	90
Scuola Materna Comunale Rovereto	80	69
Scuola Materna S. Antonio	60	38

SCUOLE ELEMENTARI	1980/81	1981/82
NOVI	357	346
ROVERETO	169	185
S. ANTONIO	66	63
S. MARINO LAME	89	93

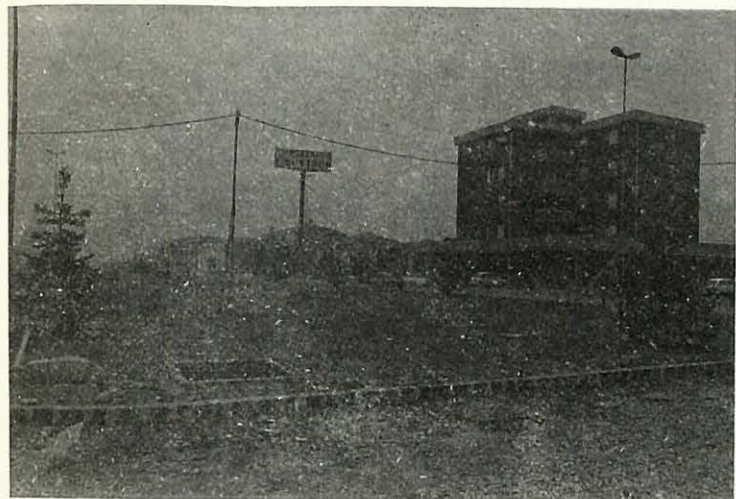
SCUOLA MEDIA INFERIORE	1980/81	1981/82
NOVI	231	239
ROVERETO	190	174

Quest'anno dalla scuola media inferiore di Novi sono usciti con la licenza 70 ragazzi dei quali 57 si sono iscritti in altre scuole:

LICEO SCIENTIFICO	7
ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE	10
ISTITUTI E CENTRI PROFESSIONALI	28
ISTITUTO MAGISTRALE	3
ISTITUTO D'ARTE	1
ISTITUTO INDUSTRIALE	6
ISTITUTO TECNICO GEOMETRI	1
CENTRO ALBERGHIERO	1

IL VERDE PUBBLICO A NOVI

Ricerca delle classi 5^a A e 5^a B delle scuole elementari di Novi, nell'anno scolastico 1980/1981.



Cresceranno?

Verso la fine dell'anno scorso ci fu avanzato, dai bambini delle due classi 5^e, l'invito a pubblicare i risultati di una ricerca sul verde pubblico a Novi, ma per motivi di tempo e per necessità tipografiche non ci fu possibile farlo allora (il n. 2 del «Filòss» è uscito il 9 luglio).

Siamo lieti di pubblicare in questo numero i dati e le valutazioni di questa ricerca, svolta su un argomento interessante e sempre attuale.

Introduzione

In un'uscita effettuata in questo ultimo periodo di scuola, noi alunni delle classi 5^a A e 5^a B abbiamo sostato in piazza Leonardo da Vinci, osservando la piazza e le vie adiacenti, abbiamo notato che in essa il verde pubblico è quasi inesistente.

Da questa constatazione abbiamo deciso di allargare l'indagine a tutto il paese, per conoscere la situazione del «Verde Pubblico».

Indagine conoscitiva

Presenza verde pubblico

ZONA CENTRO EST

Viale Martiri (zona Teatro)
Via C. Zoldi
Via F.lli Rosselli (vicino al Bivio con la provinciale per Concordia)
V.le V. Veneto
Viale Di Vittorio
Viale Medaglie d'Oro
Viale XXII aprile
Via E. Mattei
Via F. Maxia
Le altre vie sono prive di piante

Tipo di piante

ippocastani
pini (pochi)
pini e cipressi (pochi)
tigli
platani
pini (pochi)
platani
tigli
pini (pochi)

ZONA NORD

Via Statale Romana
Via P. Mascagni
Le altre vie sono prive di piante

platani
sempreverdi (pochi)

ZONA OVEST

Prolungamento V.le XXII Aprile (zona Pizzeria)
Le altre vie sono prive di piante

tigli

ZONA SUD

Piazza Leonardo da Vinci
Viale Raffaello
Le altre vie sono prive di piante

abeti (pochi)
pini (pochi)

AREA INDUSTRIALE

Via Torino
Le altre vie sono prive di piante

pioppo argentato (privati)

Osservazioni e rilievi

● Su circa una sessantina tra vie e piazze del centro abitato di Novi, solo 5 sono alberate da piante ad alto fusto che offrono ombra e frescura per l'estate.

Fra queste, Viale Martiri della Libertà è alberato solo nel tratto più vicino al centro, dove è sistemato l'attuale parco giochi.

I viali sopra nominati sorgono nella cintura esterna del vecchio centro abitato.

● Nelle zone esterne del paese di più recente costruzione, solo 9 vie sono alberate da poche piante ornamentali che crescono faticosamente. Rileviamo in particolare modo la carenza di verde pubblico nell'ampia Piazza Leonardi da Vinci.

● Dalla dislocazione del verde pubblico risulta che questo problema è stato maggiormente sentito dai nostri nonni, mentre è stato trascurato dalla popolazione delle ultime generazioni.

● Osserviamo che i tipi di piante messe a dimora lungo le vie negli ultimi tempi non sono adatte al nostro ambiente.

● Rileviamo che il piccolo spazio di verde di Via F.lli Rosselli è un angolo prezioso dal punto di vista ornamentale per il nostro paese; esso offre un interessante confronto con lo squalore attorno al monumento ai Caduti di Piazza Leonardo da Vinci.

È stata poi fatta un'intervista a più cittadini novesi, di diverse età, per conoscere, in percentuale, il parere della popolazione.

Si è ricavato che:

1) i cittadini intervistati delle varie età riconoscono, alla quasi unanimità, l'importanza del verde pubblico e ne vorrebbero la presenza nel loro quartiere;

2) la maggior parte di essi, e soprattutto gli anziani, ritiene importante il verde pubblico per la salute;

3) gli interessati hanno indicato in maggioranza che questo problema deve essere risolto dai cittadini e dalla Amministrazione Comunale insieme: abbiamo scoperto che essi non delegano la soluzione dei problemi del loro ambiente alle autorità preposte, ma sono disponibili alla partecipazione e chiedono ad esse attenzione alle loro richieste.

Intervista all'Assessore ai Lavori Pubblici

Il signor Vezzani Elvio, sindaco ed assessore ai lavori pubblici, intervistato da noi bambini sul problema del Verde Pubblico a Novi, ha espresso interesse e apprezzamento per l'indagine svolta.

Ha richiamato la legge 1974, in base alla quale nelle aree di recente urbanizzazione il verde dovrebbe occupare il 28% rispetto agli insediamenti umani. Ha precisato inoltre che in base a quella legge, i costruttori devono lasciare uno spazio per il verde intorno agli edifici.

L'Amministrazione Comunale, da parte sua, ha previsto un piano di realizzazione di aree verdi, nell'ambito regionale del piano regolatore:

- Parco Taverna;
- Ristrutturazione del campo sportivo;
- Sistemazione di piazza Leonardo da Vinci;
- Costruzione di un'area verde in zona industriale per favorire un maggior equilibrio ecologico.

Anche gli amministratori sono concordi nel ritenere indispensabile:

- Il recupero della flora tipica del nostro ambiente (Pioppi, platani, tigli, salici, ippocastani, robinie);
- Il coinvolgimento della cittadinanza nella soluzione del problema.

Negli interventi fatti da alcuni alunni durante l'intervista sono state messe in evidenza queste altre esigenze:

- Verde funzionale e non ornamentale con alberi ad alto fusto e a foglia caduca:
 - 1) attorno alle scuole;
 - 2) in prossimità dei campi di tennis;
 - 3) lungo alcune vie nelle zone di recente urbanizzazione.

Conclusione

Con l'indagine svolta ci si è resi conto che il problema è reale, che la cittadinanza è sensibile, e che quindi merita un'adeguata soluzione, anche in conformità con la legge 1974 sul verde pubblico.

L'opinione del Sindaco sul verde pubblico

SINDACO: Il lavoro fatto dagli alunni delle quinte elementari è senza dubbio interessante e attuale. Meritano di essere valorizzate queste iniziative, soprattutto perché offrono spunti e contributi alla discussione e alla crescita civile.

Mai come in questi ultimi anni «il verde pubblico» è stato così, e sottolineo giustamente, al centro dell'attenzione.

Sono infatti recenti i provvedimenti legislativi che regolamentano questa materia.

Ancor prima di queste norme, previste dal Piano Regolatore Generale, il Comune di Novi è continuamente stato attento al problema del «verde pubblico».

Dai dati della ricerca salta fuori una «fotografia» del nostro paese, secondo cui solo le vie della cintura esterna del vecchio centro abitato (Viale Martiri, Viale XXII Aprile, Villa V. Veneto) sono alberate,

cosa ci può dire in proposito?

SINDACO: Fino alla fine degli anni '50 lo sviluppo edilizio è stato limitato; si costruiva poco e quindi il verde era inteso come un motivo di privilegio.

Il centro del paese era proprio delimitato da questi viali alberati, che lo separavano dalla campagna. Il verde era, più che altro, un fatto di abbellimento. Successivamente però ci fu una notevole espansione edilizia e si fissò la presenza del «verde» all'interno delle lottizzazioni pubbliche e private, secondo precisi parametri.

L'indirizzo dell'Ente Locale fu quello di individuare e destinare aree al verde pubblico, concentrando in zone organizzate.

Mentre la prima fase è da tempo attuata, ora ci si appresta appunto ad organizzare ed attrezzare queste zone.

Se ho ben capito, quindi,

non si è più seguito il metodo di alberare i viali e le strade; ma di concentrarlo in zone circoscritte, che diventano quindi «polmoni di verde». Quali sono le zone?

SINDACO: Il Parco della Resistenza, ovvero la zona Taverna; l'attuale Campo Sportivo, quando sarà spostato il nuovo impianto sportivo in zona Castello; la stessa Piazza Leonardo da Vinci; un'area verde nella zona industriale, a sud del paese. In questi luoghi verranno messe a dimora piante a foglia caduca (tipiche del nostro ambiente, cioè tigli, pioppi, platani, ecc...) e piante ornamentali (pini, tuie ecc.).

Come mai lungo alcune vie del nostro Comune, Via C. Zoldi, Via Medaglie d'Oro, Via F.lli Rosselli, sono stati piantati dei pini che ben poco hanno a vedere col nostro ambiente padano?

SINDACO: Queste piante ci sono state concesse dalla Forestale, e non c'erano altre possibilità di scelta. C'è però da rilevare che le piante ornamentali, a differenza di quelle a foglia caduca, vengono meno colpite da malattie: faranno sì meno ombra e la loro funzione rinfrescante potrà essere inferiore, ma necessitano naturalmente di molto minor cura. E di questi tempi, con il blocco delle assunzioni del personale dei Comuni, messo in atto dallo Stato fin dal 1976, non c'è possibilità di avere altro personale per curare adeguatamente il nostro verde. C'è poi ancora da dire che in alcune zone, dove le opere di urbanizzazione primaria sono sotterranee (gas, fogne, acqua, luce, telefono) e sotto i marciapiedi, l'eventuale presenza di piante a foglia caduca provocherebbe diversi guai. Infatti le radici, diramandosi, non solo danneggiano le fogne o le altre tubature, ma è necessario togliere la stessa pianta.

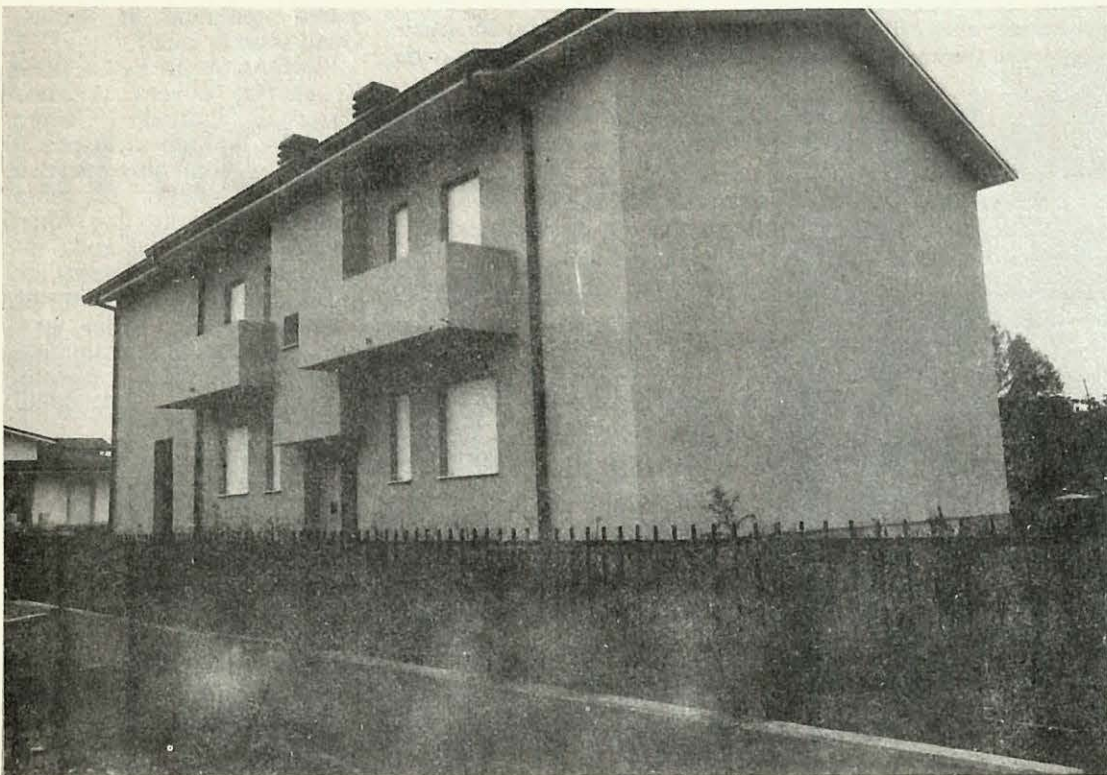
In base alle domande fatte dai bambini delle ex quinte elementari di Novi, a cittadini novesi di diverse età, risulta che ci sia una certa disponibilità nell'affrontare, in collaborazione, il problema.

Quale atteggiamento consiglia di tenere ai privati cittadini?

SINDACO: Ecco qui è importante rilevare come ci sia stata, da un po' di tempo a questa parte, una crescita civile, un'attenzione ai problemi ecologici, in sostanza una maggiore consapevolezza da parte dei cittadini. In un primo tempo prevaleva infatti la concezione che intorno alle case dovessero esserci piante ornamentali, che era inutile avere le strade alberate, tanto le piante ognuno le poteva e le voleva direttamente in casa propria, come un bene privato. Ora invece sta emergendo la mentalità per nuovi valori della vita, certo non ancora pienamente acquisita, ma che sta lanciando nuovi segnali, che vanno considerati come risposta a precisi bisogni e servizi, e di conseguenza lo stesso verde va inteso come patrimonio pubblico, da organizzare e salvaguardare.

E perciò giusto che il verde sia un problema di tutti, da affrontare insieme, a garanzia di un maggior equilibrio ecologico.

GLI ANZIANI A NOVI



Appartamenti polifunzionali in via Meucci.

Assistenza domiciliare

In un precedente numero abbiamo illustrato i diversi servizi che offre il Distretto Sanitario di Novi, facente parte dell'U.S.L. di Carpi.

Nell'ambito dei servizi sociali, vengono assicurati interventi rivolti alla popolazione in età senile e agli inabili; gli anziani, che ne hanno necessità, possono usufruire dell'Assistenza Domiciliare.

Tale servizio consiste nell'erogazione, presso il domicilio dell'anziano, delle seguenti prestazioni:

- aiuto per il governo della casa (riordino del letto e della stanza, pulizia della stanza e dell'alloggio, cambio della biancheria, preparazione del pranzo, fornitura dei pasti a domicilio...)
- aiuto nell'attività della persona su se stessa (pulizie personali, aiuto per il bagno, alzarsi dal letto, vestirsi, nutrirsi...)
- aiuto atto a favorire l'autosufficienza giornaliera (per una corretta deambulazione, per il movimento degli arti invalidi...; si tratta molto spesso del proseguimento di un'attività riabilitativa in strutture di tipo sanitario)
- eventuali prestazioni minime di segreteria (riscossione di pensioni...)
- trasporto degli anziani a Ospedale e ambulatori, per visite e analisi cliniche.

L'assistenza domiciliare a Novi è rivolta attualmente a circa 150 anziani, dei quali un buon terzo necessita di assistenza a domicilio quasi completa, il restante di un'assistenza di tipo prevalentemente infermieristico, sia a domicilio che ambulatoriale.

Questa attività è svolta da

solo due assistenti domiciliari, le quali sono disponibili tutte le mattine, dalle 8 alle 13, e due pomeriggi, al martedì e al giovedì.

Per svolgere meglio la loro attività, queste operatrici chiedono maggiore aiuto e collaborazione, sia da parte dei famigliari degli assistiti, che da parte dei medici locali.

Inoltre rilevano la necessità dell'appoggio di personale paramedico, per le prestazioni di competenza infermieristica (iniezioni, medicazioni ecc.). Rientra nella loro attività anche lo svolgimento di pratiche burocratiche, quali ad esempio la compilazione delle schede informative per ogni assistito.

Essendo tanta la mole del lavoro da svolgere, da tempo le due assistenti domiciliari chiedono di essere affiancate da un altro operatore.

In attesa di una risposta positiva a questa loro esigenza, cercano comunque di migliorare il loro servizio, avanzando nuove proposte quali: ritrovi per anziani, attività da svolgere insieme per occupare il tempo, gite in gruppo. Per fare queste, dicono, basterebbe un pulmino, col quale visitare località vicine, farsi visita gli uni con gli altri.

Vorrebbero in definitiva fornire un'assistenza di tipo occupazionale e affettivo, perché è anche questo che gli anziani chiedono, perché è questo che hanno perduto, e non certo per la loro volontà.

Appartamenti polifunzionali

Sono stati costruiti, con i contributi della Regione, 5 appartamenti protetti per piccole comunità di anziani o inabili.

Con l'assegnazione di questi appartamenti ad anziani per lo più autosufficienti si fornisce una residenza tutela-

ta dal servizio di assistenza domiciliare che garantisce quelle prestazioni che si rendono necessarie.

Casa di Riposo

Per gli anziani non autosufficienti sul piano psichico, fisico ed economico c'è la possibilità di collocamento nella Casa di riposo.

Collocamento che, pur presentando grosse difficoltà di inserimento e adattamento dell'Istituto, è attualmente una delle poche soluzioni assistenziali offerte agli anziani soli e inabili.

Noi crediamo che i tentativi di dare soluzioni ai problemi della vecchiaia sull'innovazione delle strutture di accoglienza e di assistenza, riusciranno a migliorare col tempo le condizioni ambientali degli anziani, ma non a risolvere il loro problema di fondo, problema che andrebbe affrontato sul piano del loro reinserimento sociale più che su quello di un isolamento sempre avvilente, solitario anche se collettivo.



5 NOVEMBRE 1944
5 NOVEMBRE 1981:

ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI BENEDELLO

Bollettino straordinario della Brigata "GRAMSCI"

"Domenica il 5 novembre la Brigata «Gramsci» in collaborazione con due battaglioni della Brigata «Roveda», ha sostenuto nella località di Benedello (Pavullo) la più grande e più vittoriosa battaglia dell'Appennino Modenese.

Chiusi in una sacca fra quattro strade principali. In un cerchio insuperabile costituito da 3.000 tedeschi appartenenti alla S.S. e Guardie Nere, appoggiate da mitragliatrici, cannoni, mortai, autoblinda, lanciafiamme, la Brigata resisteva per tutta la giornata ad attacchi concentrati da tutti i lati.

Il nemico nelle prime ore mattutine poté notare dei successi costringendo i nostri valorosi ad abbandonare le postazioni avanzate e stringendo sempre più il cerchio.

Ogni speranza ad uno sfondamento andava man mano diminuendosi.

Il Panaro in piena frustrava tutti i tentativi e chiedeva le sue vittime. Alle ore tre pomeridiane ebbe inizio l'attacco decisivo del nemico che perdurò ininterrottamente per 4 ore consecutive.

Per quattro ore consecutive un diluvio di proiettili si riversava sulle nostre postazioni. Per quattro ore consecutive vomitavano le nostre mitraglie e fucili mitragliatori, sfidando i cannoni e seminando la morte fra gli assassini scelti dal nemico. Per quattro ore i nostri mitraglieri e fucilieri rannicchiati presso le loro armi scrivevano le pagine più gloriose dell'epoca garibaldina.

Ma la decisione di resistere ad oltranza chiede le sue dolorose vittime. I migliori fra i nostri compagni trovano la

morte eroica curvi sulle loro armi. Ogni colpo di cannone, ogni raffica della mitragliera aumenta il numero dei feriti.

Con l'avvicinarsi della sera la battaglia si avvicina al suo culmine. Il nemico passa all'ultimo assalto. Ma il morale dei garibaldini ormai non era da spezzare. Il nemico battuto ripiega, caricando i suoi 150 morti, accompagnato dalle ultime raffiche dalle canne roventi delle nostre mitragliatrici.

La calma impenetrabile copre il campo di Gloria. I nostri morti giacciono calmi, stringendo ancora l'arma in pugno.

La colonna dopo aver dato l'ultima assistenza ai nostri morti, curato e ricaricato i nostri feriti, passa le posizioni nemiche. Ancora una volta l'indomito coraggio dei nostri garibaldini, ha dato una dura lezione agli sgherri di Hitler ed agli assassini di Mussolini.

Le nostre perdite ammontano a circa 35 fra morti e feriti".

In quella battaglia cadde Selvino Folloni, nostro concittadino.

Noi nel 37° anniversario della morte vogliamo ricordarlo riportando la motivazione con la quale venne insignito di medaglia d'oro alla memoria.

FOLLONI SELVINO

"Combattente di eccezionale ardimento, in un lungo ciclo operativo della lotta partigiana, dava costanti prove di coraggio e sereno disprezzo del pericolo. In un'azione di rastrellamento condotta dai nazifascisti con forze preponderanti, sebbene ammalato, si poneva alla testa dei suoi uomini che guidava all'assalto con slancio e perizia. Dopo otto ore di duri combattimenti, esausto e bruciato dalla febbre, continuava imperterrito nella lotta galvanizzando col suo eroico comportamento i propri uomini. Accerchiato dalle forze avversarie, anziché retrocedere, si lanciava con scatto irresistibile contro il nemico, finché ferito mortalmente faceva olocausto della sua giovane vita in difesa della libertà d'Italia. Sublime esempio di eccezionale ardimento".

Benedello, 5 novembre 1944.

Giova tra l'altro ricordare che FOLLONI SELVINO è tra i primi giovani novesi e raggiungere le formazioni partigiane in montagna.

Le nascite, i matrimoni, i decessi, a Rovereto e S. Antonio dal 1923 ad oggi

I dati, ricavati dagli atti di Stato Civile, sono stati gentilmente forniti dall'Ufficio di Stato Civile di Rovereto.

Anno	Nascite	Matrimoni	Decessi
1923	173	41	80
1924	164	16	86
1925	171	39	79
1926	170	56	63
1927	127	67	62
1928	154	38	62
1929	130	34	48
1930	127	56	58
1931	135	53	47
1932	113	43	63
1933	119	68	56
1934	147	48	50
1935	122	61	51
1936	108	45	67
1937	89	44	40
1938	103	59	45
1939	98	58	49
1940	112	48	48
1941	93	50	60
1942	89	51	23
1943	96	42	47
1944	87	32	62
1945	99	46	60
1946	117	74	51
1947	119	77	53
1948	107	54	47
1949	88	52	45
1950	84	55	38
1951	76	49	49
1952	74	53	58
1953	78	54	43
1954	70	62	36
1955	68	63	44
1956	77	75	59
1957	82	65	36
1958	62	51	29
1959	67	56	38
1960	64	55	53
1961	65	58	34
1962	66	49	49
1963	63	65	30
1964	66	45	44
1965	78	55	38
1966	56	41	29
1967	58	48	34
1968	54	47	34
1969	63	56	41
1970	47	49	51
1971	62	72	45
1972	71	56	52
1973	62	67	29
1974	56	53	32
1975	64	47	50
1976	47	46	41
1977	45	40	33
1978	50	39	26
1979	36	43	57
1980	35	37	40

Questa interessante statistica ci offre un quadro dell'evolversi della situazione demografica della popolazione di Rovereto e S. Antonio.

I dati possono essere letti e interpretati in chiave sociale, come ci ha fatto notare il Sig. Lauro Pongiluppi, ex impiegato di Stato Civile di Rovereto, volendo significare lo stretto rapporto che esiste tra situazione demografica e lo sviluppo sociale e storico.

Infatti, ad un elevato numero di nascite nei primi anni, succede un sensibile calo verso la fine degli anni '20, dovuto in maggior parte alla recessione economica (la famosa «quota 90») che ha caricato le famiglie di gravi preoccupazioni e di magre speranze per il futuro.

Dopo una leggera ripresa delle nascite, accompagnata da un miglioramento in campo economico negli anni 1934 e 1935, si nota un'evidente discesa dal 1936 al 1945, anni in cui scoppiò la guerra civile in Spagna, fu intrapresa la Campagna d'Africa e scoppiò la II Guerra Mondiale.

Dal 1946 fin sul finire degli anni '40, c'è un incremento delle nascite, collegato alla rinascita dell'Italia dopo il conflitto.

Dal 1950 al 1965 la situazione delle nascite è stazionaria, mentre cala dal 1966 in avanti, in pieno periodo di benessere economico e sociale.

Qui intervengono fattori diversi, come una sensibile emigrazione dei roveretani a Carpi, dove avevano il lavoro, e necessariamente vi si trasferivano con l'abitazione; ancora perché molte persone vollero farsi una casa propria e dovettero investire qui tutti i loro risparmi e il loro tempo, rinunciando così a mettere al mondo dei figli; ancora perché a diverse famiglie bastava un figlio solo.

Nonostante alcuni anni con punte alte nelle nascite, che costituiscono fenomeni sporadici, il calo è costante fino ai giorni nostri.

Da notare poi come nel 1970, per la prima volta, i decessi superano le nascite.

LA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE NEL COMUNE DI NOVI

Intervista a Sabattini Dante, responsabile della Camera del Lavoro di Novi

Alla ripresa autunnale del lavoro, qual'è la situazione occupazionale a Novi?

Dopo la ripresa dalle ferie, ma è più giusto dire dalla prima metà del 1981, anche nel nostro comune, che non è scollegato dalla realtà nazionale, si è determinata una crescente difficoltà nell'attività produttiva, con evidenti conseguenze negative sul piano del mantenimento dei livelli occupazionali, delle condizioni di vita dei lavoratori e dei ceti più deboli.

Questa situazione è dovuta a molteplici fattori, tra i quali fondamentali sono: la recessione a livello mondiale, le tensioni economiche e monetarie internazionali (rivalutazione del Dollaro, svalutazione e rivalutazione di alcune monete nel Sistema Monetario Europeo), il conseguente ricorso a politiche neo-protezionistiche adottate da diversi Stati.

Sarebbe però sbagliato dire che la situazione internazionale è l'unica causa dei mali della nostra economia.

Vi sono anche elementi interni, che hanno determinato una situazione di crisi del paese. Essi sono: la mancanza da parte del governo di una politica di programmazione economica; il perdurare di tassi di inflazione che superano il 20%; i provvedimenti anti-inflazionistici presi dal governo, quali l'aumento dei tassi degli interessi bancari, la restrizione del credito, le imposte sulle importazioni, gli aumenti delle tariffe pubbliche; gli ultimi provvedimenti adottati per contenere il disesto finanziario dello Stato; le ristrutturazioni unilaterali delle aziende, in atto o in via di attuazione, da parte del padronato.

Queste scelte vedono il permanere di un quadro economico di recessione e di stagnazione.

Le conseguenze di queste cause cosa hanno determinato?

Certamente queste scelte hanno provocato una riduzione complessiva dell'attività produttiva locale.

Specialmente nel settore Tessile-Abbigliamento si verificano maggiori segni di crisi aziendale, con richieste di ridimensionamento, un aumento del ricorso alla Cassa Integrazione, sia nel numero delle aziende che nel numero dei lavoratori coinvolti (Nuova Silan, B.B.C., Karim).

Per quanto riguarda le aziende artigiane, maggiore è il ricorso alla sospensione dei

lavoratori (senza salario) o ai licenziamenti.

La stretta creditizia ha posto seri problemi finanziari alle aziende artigiane di piccole e medie dimensioni; si riducono gli investimenti e, in diversi casi, si registrano dei ritardi nei pagamenti dei salari ai lavoratori.

La stessa capacità dell'artigianato negli anni 1979/80 (anni di maggior sviluppo, in termini quantitativi e qualitativi) di assorbire manodopera dalle industrie in crisi e di dare risposte occupazionali ai giovani in cerca di prima occupazione, oggi si è ridotta.

Nella nostra realtà ci sono segni di fabbriche in difficoltà?

Ci sono tuttora punti di crisi non risolti, come la Silan, entrata in crisi nel 1975, e che ancora non ha certo un suo assestamento.

Nello stabilimento di Novi, nel 1975, gli occupati erano circa 400; attualmente sono rimasti in 77, e da alcuni mesi il ricorso alla Cassa Integrazione è costante.

Questa azienda, come del resto un po' tutto il comparto Falsatorione, risente di una crisi più ampia, a livello nazionale.

Un'altra azienda che è entrata in crisi è la Karim, dove si è ricorso ad un ridimensionamento del personale (da 100 occupati a 55/60, con diversi passaggi diretti alla Carma di Carpi), con la presentazione di un progetto di riconversione e ristrutturazione, che la trasforma da azienda di maglieria in conto proprio ad un'azienda di tessitura per conto terzi.

Negli altri settori, Edilizia, Legno e Metalmeccanico, com'è la situazione?

Nel settore delle costruzioni (dove vi sono occupati, nella zona di Carpi e Novi, oltre 2.000 lavoratori in circa 160 aziende; dei quali a Novi circa 400 dipendenti in 10 aziende) la situazione che si registra oggi è di un calo nella costruzione di fabbricati nuovi, mentre il mercato della ristrutturazione tiene ancora, per due motivi fondamentali:

- 1° - Bisogno di case;
- 2° - Rivalutazione del bene «casa».

Le prospettive sono preoccupanti per il futuro, si teme il peggio nella prossima primavera.

La crisi va imputata ad uno squilibrio tra la domanda di alloggi e il costo di questi; in effetti nonostante la crisi, esiste una forte domanda di case economiche, ma il blocco del

credito, gli interessi bancari elevati (28-30%), la composizione della struttura produttiva (fortemente polverizzata e scarsamente industrializzata) toglie da una parte la possibilità di costruire a prezzi accettabili, e dall'altra restringe la possibilità di ricorrere a mutui per l'alto costo degli interessi: ne consegue una restrizione del mercato.

Di conseguenza anche nel settore legno (comparto serramenti) si registra un forte calo della domanda.

Mentre il comparto Scale in legno tiene, perché si adatta benissimo alla ristrutturazione e alla proiezione all'esterno.

La capacità di allargare in futuro i propri mercati interni ed internazionali, di qualificare la produzione (da lavorazione a carattere artigianale a lavorazione industriale) credo siano gli aspetti fondamentali per puntare ad una qualificazione del comparto e per mantenere e qualificare l'occupazione, che attualmente è di circa 130 addetti.

Per quanto riguarda il settore metalmeccanico, nel Comune di Novi è scarsamente presente; si riduce a piccole aziende di autoriparazioni e ad alcune aziende di lavorazione per conto terzi (carpenteria, fresatura e tornitura). Anche in questo comparto si avvertono, in modo diverso tra azienda e azienda, i disagi di una situazione di difficoltà che investe alcune aziende delle più importanti in campo nazionale nella produzione di macchine agricole (Massey Ferguson, Goldoni) e del comparto macchine per la lavorazione del legno; dove oggi vi è un ricorso esteso ed elevato alla Cassa Integrazione, fatto che non si verificava dal 1974.

Questo ha determinato una riduzione delle commesse alle aziende per la lavorazione conto terzi.

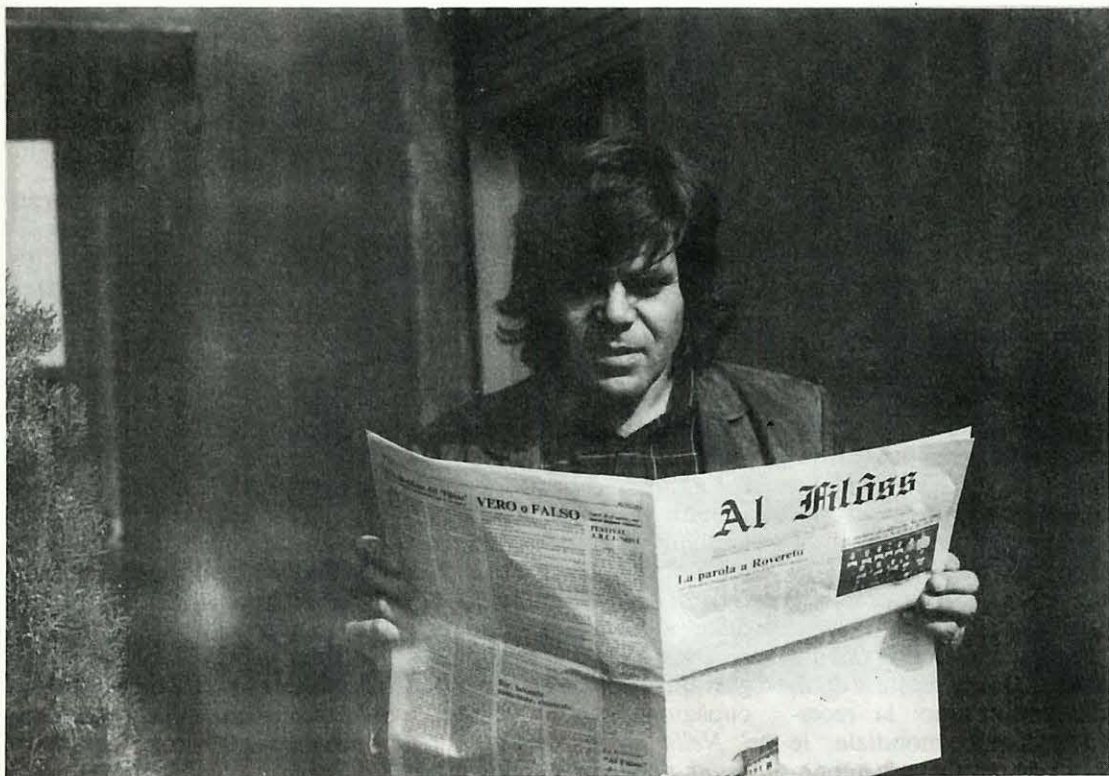
* * *

La Redazione

“Al Filòss”

offre spazio
a volontà:
aiutateci
a riempirlo.

Novesi celebri: BEPPE DEI NOMADI



Ci sono dei novesi celebri? Esiste qualche nostro cittadino, che per la sua attività o per il suo lavoro nel campo dell'arte, dello spettacolo, della politica ecc. abbia raggiunto una certa notorietà almeno a livello nazionale? NO!!! Sarà senz'altro la risposta di buona parte dei nostri lettori. Questa rubrica si propone di smentire questi scettici. Alcuni novesi celebri (non molti a dire la verità) ci sono e volta per volta cercheremo di presentarveli.

Uno di questi è *Giuseppe Carletti*, meglio conosciuto come «Beppe», compositore e tastierista del complesso dei Nomadi.

Alcuni giornalisti del «Filòss» sono andati ad intervistarlo.

Ci puoi fare una breve biografia di te stesso, raccontandoci in particolare degli inizi della tua carriera di musicista?

Sono nato il 12/8/1946 all'Ospedale di Carpi ma sono novese a tutti gli effetti. A 9 anni ho cominciato a studiare musica dal Maestro Mozzerini; è stata una scelta spontanea e non obbligata, anzi i miei genitori non erano molto d'accordo sul fatto che io suonassi. A 12 anni si andava a suonare nelle festine a casa della gente, allora non c'erano le discoteche di adesso e per questo si organizzava spesso qualcosa in famiglia.

A 14 anni abbiamo formato il 1° complesso: «I MONELLI», poi nel 1962 sono nati i «NOMADI» ed abbiamo cominciato ad esibirci nei locali della zona.

I Nomadi hanno quindi quasi 20 anni. A cosa è dovuto questo vostro duraturo successo?

Diverse sono secondo me,

le componenti che hanno garantito per tutto questo tempo il successo dei Nomadi. Innanzitutto la scelta delle canzoni, poi la serietà e l'impegno dei componenti del gruppo nel fare il proprio lavoro; inoltre c'è da notare che grazie appunto alla nostra longevità artistica, diverse generazioni hanno avuto modo di accostarsi alla nostra musica, accade così che ai nostri concerti ci siano sia i quarantenni che i ragazzini di 15/16 anni, infine vorrei sottolineare la nostra semplicità, oserei quasi dire la nostra «genuinità».

Che cosa intendi per «genuinità»?

Ad esempio la nostra scelta di voler abitare sempre nei piccoli paesi e non nelle grandi città. A questo proposito vorrei raccontare un episodio significativo; dopo aver inciso «Noi non ci saremo» col quale ottenemmo un discreto successo, venne a trovarci Maurizio Vandelli, cantante dell'Equipe 84.

Egli, in poche parole, ci disse, che se non ci decidevamo ad abbandonare i paesi per trasferirci in città dove c'era il «giro» non avremmo mai sfondato.

Morale della favola, noi siamo ancora sulla breccia, mentre Vandelli è considerato ormai un «ex» nel mondo della musica leggera.

Ci sono altri episodi significativi da raccontare?

Ce ne sarebbero diversi... al momento me ne vengono in mente due in particolare. Era il 1966 e noi si partecipava al Cantagiò con «Dio è morto», una canzone scritta da Francesco Guccini e diventata famosa grazie al suo bellissimo testo. Il cantante «Pilade del Clan di Celentano» dopo averci ascoltato alcune volte, una bella sera ci disse convin-

to: «la musica è buona, ma le parole...». Un episodio analogo ci accadde l'anno dopo, sempre al Cantagiò e sempre con una canzone di Guccini: «Canzone per un'amica».

Il cantante Gian Pieretti un giorno sbottò così: «Ma voi ragazzi non potete andare avanti con questi testi, io ho la canzone che fa per voi, si chiama «CAVALLO ROSA»!! Ce lo siamo sempre ricordati.

Quali programmi avete, tu e i Nomadi, per il futuro?

Personalmente penso di passare un inverno di completo riposo per poi ripartire con i concerti e le serate il prossimo anno.

Come Nomadi continueremo senz'altro la strada intrapresa nel 1978 del «cantare la gente», eseguiremo cioè canzoni composte da dilettanti; anche l'ultimo album «Sempre Nomadi» ha un'intera facciata di canzoni scritte, non da autori professionisti, ma dalla gente comune: studenti, operai, ecc.

Anzi, se tra i lettori de «Al Filòss» ci fosse qualche neocompositore desideroso di farci conoscere qualcosa di suo, può senz'altro farci pervenire la cassetta registrata.

Al di fuori del tuo lavoro com'è la vita?

Ritengo di condurre una vita normalissima. Sono sposato da 16 anni, ho due figli, risiedo con la famiglia a Novellara, e penso più o meno di avere tutti quei problemi che hanno le altre persone.

Tu sei stato uno dei primi capelloni che si vedevano a Novi. Come reagivano i novesi a questa nuova moda?

La prendevano proprio come moda e quindi come qualcosa di passeggero, come non ritenevano di prendere sul serio il fatto che noi formassimo dei complessi e ci mettessimo a suonare.

L'attività sportiva nel Comune

La formazione dei gironi delle varie squadre locali nei diversi sport per i campionati 1981/1982

CALCIO

F.I.G.C.
Campionato di II categoria
Girone «L»

Bovio Quistello
Quartirolo
Juventina S. Possidonio
Novese
Revere 4 L
Sambenedettina
Bagnolo S. Vito
Fossoli
Gualtieri
Concordia
Rolo
Boretto
S. Giacomo Po
Villimpenta

F.I.G.C.
Categoria «Allievi»
(14-17 anni)
Girone «A»

Ravarino
Solara
La Fonte Bomporto
Cibeno Pila
Cavezzo
Novese
Vis S. Prospero
Concordia
Kennedy Carpi
Soliera

ARCI - UISP
Categoria Amatori
Girone «B»
A.P.B. Scaldabagni S. Felice

S. Antonio Mercadello
Bar Snoopy Medolla
Scalarte Novi
Bar Derby S. Felice
Cavezzo
Polisportiva Roveretana
Concordia

ARCI - UISP
Categoria Piccoli Azzurri «A»
(12-14 anni)
Girone «B»

Polisportiva Roveretana
Fossoli
S. Possidonio
Novese
Concordia
Cortile
S. Marino

ARCI - UISP
Categoria Piccoli Azzurri «B»
(10-12 anni)

Girone «A»

Migliarina
S. Prospero
Medolla
Solara
Novese
S. Martino
Concordia
Limidi

Girone «B»

Fossoli
Polisportiva Roveretana
Kennedy Carpi
A.C. Carpi
Sorbara
Virtus Carpi
Cibeno Carpi
Giuberti Carpi

PALLAVOLO

F.I. P.A.V. - Serie «C2» masc.

U.S. Sirea - Lugo
Team Carnabit - Modena
Lib. Tagiuri - Ravenna
Pol. Falcone - Fabbri
Embassy Club - Viterbo
Panini - Modena
Muratori - Vignola
Ass.Pall. Parmense - Parma
A.N.E.S. e R. - Novi
Later. Giorgini - Cervia

C.S.I.
Campionato «J» Senior fem.

A.N.E.S. e R. - Novi
Virtus Finale Emilia
Olimpia - Cavezzo
Arredi Morselli - S. Felice

C.S.I.
Campionato Allieve «A» fem.

A.N.E.S. e R. - Novi
Mondial - Carpi
Virtus - Carpi
La Patria - Carpi
Torrazzi - Modena
O.S.G.B. - Campagnola

C.S.I.
Campionato Allieve «B» fem.

A.N.E.S. e R. - Novi
Universal - Carpi
La Patria - Carpi
Virtus Finale Emilia
S. Possidonio

F.I.P.A.V.
Campionato Ragazze femm.

A.N.E.S. e R. - Novi
Soliera
Limidi
Monantola
Goldoni - Carpi

SI GIOCA A ROVERETO

La squadra locale di pallavolo maschile dell'A.N.E.S.e.R. disputerà il prossimo Campionato di C/2 1981-82 nella Palestra Comunale di Rovereto.

Infatti e purtroppo le palestre del capoluogo non sono regolari per la prossima attività.

È con rammarico che la squadra novese dovrà giocare le partite interne presso la Palestra di Rovereto: oltre ai disagi per i trasferimenti, ai beniamini locali della pallavolo mancherà l'apporto di tifo del pubblico novese, registrato più volte nel campionato scorso.

Auguriamoci che il pubblico e gli appassionati roveretani possano sostenere in pari misura l'A.N.E.S.e.R.

Per ultimo siamo venuti a sapere che la squadra maschile ha trovato un nuovo «sponsor» nell'ALFA-SCALE, che si aggiunge all'altro tradizionale «sponsor», lo scalificio CARCA.

È auspicabile che con tutte queste «scale» la squadra possa salire più in alto!

Calcio 1981/82 - U.S. Novese:

È L'ANNO BUONO?

Intervista a Silingardi Marino, presidente
e Nicolini Mauro, direttore sportivo della U.S. Novese

L'avvio del campionato di calcio 81/82 è stato favorevole alla squadra locale che ha collezionato brillanti risultati sia in casa che in trasferta.

Gli sportivi si ricordano dell'anno scorso, quando la Novese stentava, raccogliendo più critiche che consensi.

A cosa è dovuto questo cambiamento?

Silingardi: Il merito di questo buon inizio di campionato va sicuramente dato alla squadra, al nuovo allenatore Bedogni che ha saputo creare un ambiente sereno e di rispetto, agli stessi consiglieri che si sono prodigati per mettere insieme un complesso competitivo, con parecchi nuovi e validi giocatori.

Quali sono questi nuovi giocatori?

Nicolini: Sono arrivati Riboldi e Anceschi dal Gonzaga, Baccaglini, Morellini e Galeazzi dal Rolo, Catellani e Fontana dal Fabbro, Tioli F. dall'Athletic di Carpi.

Se ne sono andati Malaguti, Gatti, Bassoli, rientrato all'A.C. di Carpi, e Restani Gian Gaetano, che ha cessato l'attività.

A Restani, che per circa vent'anni ha militato nelle file della Novese, va il nostro più grosso riconoscimento, che non sarà mai sufficiente a pagare quello che lui ha fatto per il calcio a Novi.

Silingardi: Fanno parte della Novese anche Ghelfi, portiere, che l'anno scorso ha giocato nella Correggese, e Corradi: entrambi sono sotto il servizio militare.

Bisogna inoltre ricordare l'apporto di due giovani promesse del settore giovanile, Silingardi e Menaldo.

Complessivamente la campagna acquisti della Novese è costata sui 5 milioni.

Anche per questo, per recuperare parte dei soldi spesi, è stato rincarato il prezzo d'ingresso alle partite, cioè L. 2.500.

Non ce ne voglia il pubblico per questa nostra decisione, che è necessaria, anzi rivolgo un caloroso invito agli sportivi novesi ad accorrere numerosi sul campo per sostenere la Novese.

Il discorso è scivolato sui soldi, potremmo chiedervi quanto costa la gestione di un anno sportivo?

Nicolini: Si aggira all'incirca sui 15 milioni: questo è il costo dell'attività 1980/81.

Il bilancio dell'anno scorso si è chiuso con un attivo di mezzo milione, grazie anche alle iniziative ricreative estive organizzate, come il Torneo Notturmo e la Festa dello Sport.

Per far capire meglio al pubblico e alla cittadinanza locale quanti sforzi compiano i consiglieri della Novese, c'è da dire che gli incassi per la stagione 80/81 sono stati di

circa 3 milioni e mezzo. Sono poi stati raccolti circa 2 milioni come contributo da Dite, Enti e privati.

Il resto, per andare a 15 milioni, viene messo fuori dai consiglieri di tasca propria. Aggiungo infine che il Consiglio della Novese è composto da 15 membri, rinnovabili anno per anno.

Silingardi: Bisogna poi dire che la Novese ha pure un proprio settore giovanile, composto da circa 60 ragazzi, che formano tre squadre.

Questo vivaio viene curato da Restani Giuliano e Rossetti Mario, che non percepiscono niente per questa loro preziosa attività.

Non mancano però i genitori di questi ragazzi che si rendono disponibili, con i propri mezzi, ad accompagnare e seguire le squadre in trasferta.

Per questi ragazzi sono stati presi provvedimenti, quali l'acquisto di un pulmino, la disponibilità di tute e borse sportive a prezzi agevolati.

Nicolini: Noi seguiamo con attenzione questo settore giovanile: infatti sarebbe sufficiente che saltasse fuori almeno un giocatore all'anno per poter avere un ricambio nella prima squadra e offrire al pubblico una squadra con molti novesi in campo.

Per finire mi rendo conto che le cose da dire sarebbero tante, ma vorrei fare un ringraziamento vivo a due personaggi locali che tanto fanno per la squadra del paese, cioè Sarti Sirio e Lasagni Giuseppe.

Da tempo gli sportivi novesi non erano abituati a vedere tanti giocatori locali in campo alla domenica. Ce li potreste indicare?

Silingardi: Per i diversi motivi che si dicevano prima, ora la nostra squadra può contare su più giocatori locali, giovani e meno giovani.

Li conosciamo tutti: Chiari, Sala, Salvaterra, Bassoli S., Menaldo, Silingardi, Tioli F., Baccaglini, Ghelfi e Corradi che sono di S. Antonio.

Non bisogna però dimenticare il ruolo attivo e decisivo che hanno nella nostra squadra i cosiddetti «forestieri»: è anche merito loro se la Novese può contare su una valida squadra.

Per finire, quali sono le altre formazioni che più temete?

Nicolini: È vero, quest'anno la Novese è partita per disputare un campionato d'avanguardia. Bisogna però stare attenti al S. Benedetto, Villimpenta, Quartirolo, Revere. Specialmente le squadre mantovane sono le più agguerrite e, per tradizione, le più tenaci.

Comunque auguriamoci di continuare di questo passo: le soddisfazioni non mancheranno di certo.



Nasi Fabio, giovane campione della "ZINCO G."

IL resoconto della stagione ciclistica

La Società Ciclistica Zinco G. di Novi conclude una stagione densa di avvenimenti e ampiamente soddisfacente. In evidenza i giovanissimi.

Con una gimkana e un minicross, svoltisi recentemente nell'ambito delle manifestazioni atte a promuovere e a diffondere il ciclismo nelle scuole e in cui si sono messi particolarmente in luce giovani come Giubertoni, Pescetelli, Bigarelli, Ferro, Caramaschi, Losi, Ferrari, Ferraresi, Menozzi e Cappelli, la S. C. Zinco G. di Novi ha chiuso in bellezza una stagione che l'ha vista costantemente impegnata (... quasi sempre sotto l'acqua) sia sul piano organizzativo che su quello agonistico-ricreativo.

I dinamici e gli infaticabili dirigenti del sodalizio novese in testa al quale figurano i Sigg. Guandalini e Incerti hanno allestito nel 1981 ben 7 manifestazioni (un record!) alcune delle quali, a dire il vero, di notevole rilievo tecnico e spettacolare. Si tratta, come tutti ricorderanno, del II Trofeo Scalificio Carca per dilettanti, del III G.P. Zinco G. per esordienti e del I G.P. Termoidraulica Stacchezzini per allievi, gare che per la nutrita e qualificata partecipazione di corridori non hanno mai deluso le aspettative del numeroso pubblico accorso in Viale Martiri. Fu proprio in occasione del G.P. Zinco G. che si applaudì con grande soddisfazione la caparbia e perentoria vittoria di

Fabrizio Reggiani, un ragazzo di Novi che sicuramente farà ancora parlare di sé in futuro.

Anche a livello agonistico non sono mancate le soddisfazioni.

La Società che si è rivolta soprattutto ai giovanissimi è stata proprio da questi giustamente ripagata. Nasi Fabio, Ribaldi Gabriele e Malavasi Marcello sono stati i tre moschettieri che sulle strade della provincia ed oltre si sono sempre dimostrati all'altezza della situazione.

Fabio, in virtù di uno spunto abbastanza veloce, ha colto ben due successi personali (a Guastalla e a Spilamberto) e tre secondi posti, Gabriele e Marcello, invece, hanno collezionato numerosi e significativi piazzamenti a conferma che anche per loro l'appuntamento con la vittoria è raggiungibilissimo.

Tra i più grandi è doveroso ricordare qui Muraro Omar, che quest'anno ha difeso i colori della Società Ciclistica Daniela di Carpi. Il ragazzo che solo da poco ha iniziato l'attività e che la prossima stagione correrà nella categoria dei dilettanti juniores dovrebbe essere un esempio per tutti coloro che vogliono dedicarsi a questo sport, perché ha fatto della serietà e dell'umiltà le armi migliori con cui affrontare e superare gli osta-

coli che impone questa disciplina così dura e piena di sacrifici e di rinunce.

Nel corso del 1981, inoltre la società ha sempre sostenuto ed alimentato l'attività dei cicloturisti che, in fondo in fondo, sono il vero e insostituibile fulcro del sodalizio.

Savioli, Rondini, Capelli, Tassoni, Righi e Bulgarelli sono stati i veri animatori e gli elementi trainanti di questo settore che di anno in anno si arricchisce sempre di nuovi adepti. Per la gioia di questi ultimi la Zinco G. ha infatti organizzato due raduni (il II Trofeo Prefabbricati Cetan e il II Trofeo Banco S. Geminiano e S. Prospero) ed ha aderito a numerose altre manifestazioni del genere non soltanto a livello provinciale, ma anche nazionale. In totale i 30 cicloturisti hanno partecipato a 28 raduni accumulando complessivamente 476 presenze e pedalando per 42.840 Km. circa.

Per concludere riteniamo, e in ciò ci sembra di non esagerare, che questa sia stata una stagione decorosa e positiva per la nostra società che sta ottenendo ampi consensi da parte di tutti e che, in particolare, si sta accaparrando la fiducia e la stima degli organi federali e le simpatie di numerosi sportivi.

IL VICE PRESIDENTE
Claudio Malavasi

* * *

PROGRAMMA TEATRALE 1982

Ecco il programma della stagione teatrale 1982 che la Biblioteca Comunale allestirà presso il Teatro Sociale di Novi

Mercoledì 24 febbraio 1982
Compagnia Stefano Satta Flores
Grandiosa Svendita di fine stagione
di Stefano Satta Flores
con Stefano Satta Flores e Paola Tedesco
Regia di Stefano Satta Flores.

Lunedì 15 marzo 1982
Compagnia Il Teatrino
Morte di un commesso viaggiatore
di A. Miller
con Bianca Toccafondi, Carlo Hintermann e Remo Gironi
Regia di Orazio Costa Giovangigli.

Lunedì 22 marzo 1982
Organizzazione Teatro e Società
La cameriera brillante
di Carlo Goldoni
con Paola Quattrini e Carlo Bagno
Regia di Edmo Fenoglio

Giovedì 8 aprile 1982
Questi fantasmi
di Edoardo De Filippo
con Enrico Maria Salerno
Regia di Enrico Maria Salerno

Aprile 1982 (data da definire)
Cooperativa culturale «Koiné»
Victor ovvero i bambini al potere
di Roger Vitrac
Regia di Silvio Panini

SE NOVI FOSSE INSERITO IN UNA GUIDA TURISTICA

Scendendo da Mantova a Modena, sulla Statale 413, non mancate di fare una puntatina a Novi di Modena, ridente paesino della Bassa Modenese posto a 21 mt. sul livello del mare e distante circa 4 Km. da Rolo.

Monumenti

- Di particolare importanza è viale G. Di Vittorio, detto anche «Via dei Fori Imperiali» per i numerosi ruderi (probabilmente di età Romana) che all'inizio della via si presentano in bella mostra all'attento turista. Peccato che tale testimonianza di antichità sia stata in parte rovinata da una tabaccheria sorta proprio da quelle parti.
- Interessante è la collocazione urbanistica della Cattedrale di S. Michele, essa infatti non è nei pressi del centro, come in tutti i paesi della zona, ma un po' in periferia. Il fatto mette in rilievo lo spirito anticlericale che da secoli pervade i novesi. A tale proposito sono da menzionare le numerose interpellanze che i fedeli quotidianamente rivolgono alla giunta: o spostare la Chiesa in piazza (al posto della Cooperativa di Consumo) o viceversa traslocare la piazza dove attualmente c'è il cimitero. Inespugnabilmente la giunta (di sinistra) sembra sorda a queste giuste rivendicazioni di una parte dei cittadini.
- Da vedere è anche la Chiesetta di S. Gaetano, o Caetano, o Tanelo come dir si voglia.
- Due sono le piazze da ammirare a Novi di Modena, la prima è Piazza 1° Maggio, centro vitale di tutte le attività del paese, dove potete trovare ancora caratteristiche botteghe di antichi artigiani come il sellaio e lo scarpolino, la seconda è la più moderna e avveniristica Piazza Leonardo da Vinci, molto suggestiva di sera quando viene illuminata da innumerevoli luci arancioni, tanto che spesso e volentieri turisti inesperti la scambiano per un casello autostradale e chiedono il

biglietto alle statue del monumento eretto al centro di essa.

La Cucina

Il piatto caratteristico di Novi è il «maccherone pettinato» ai novesi piacciono però molto anche i tortellini che qui vengono chiamati «cappelletti».

Per assaggiare questi due piatti vi consigliamo il Ristorante S. Giorgio, che vi garantirà un ambiente familiare oltre ad un servizio celere e puntuale.

Il vino è naturalmente il Lambrusco. Lo si può gustare in allegra compagnia all'osteria del «Pioppa», forse l'unica rimasta ancora con ancora dentro il classico profumo del sigaro **Toscano**.

Feste Fiere e Mercati

- Celeberrima è la Fiera di Mercè e Bestiame che ogni anno si tiene a Novi la 2ª domenica di luglio. Famosa nel mondo è la serata di chiusura (al marcurdè dla Fèra) quando da ogni parte d'Italia (persino da Migliarina e Budrione) vengono a Novi centinaia di migliaia di turisti, ansiosi di assistere al più fantastico e dirompente spettacolo pirotecnico ammirabile sulla faccia della Terra. Figuratevi che per ben 10 minuti, vengono lanciati nel buio della notte, a distanza di un minuto uno dall'altro, i più spettacolari fuochi artificiali che sia possibile immaginare. La gente, le merci e il bestiame, vengono tutti muniti di cuffie e di tappi auricolari per proteggersi i timpani dal potente fragore dei boti. C'è in giro la voce che ancora migliori siano i fuochi che vengono fatti in occasione della Sagra di Rovereto (un altro ridente paesino sito a poca distanza da Novi e a 14 Km. da Rolo); si tratta senza dubbio di illusioni gratuite.
- Il 29 settembre si celebra la Sagra di S. Michele patrono della città; festa ormai in disuso nella tradizione po-

polare, tanto che si pensa di sostituirla con la più vivace e redditizia «Festa dell'Unità di S. Stefano».

- Chi è dotato di gambe buone e di fisico eccezionale, tipo il segretario del P.S.D.I., Pietro Longo, può avventurarsi nella selva di banchi e bancarelle che ogni martedì occupano la Piazza 1° Maggio. È un mercato dove puoi trovare di tutto e se non lo trovi puoi sempre andare nelle botteghe.

Di tale imponenza sono i banchi di frutta e verdura, che al termine del mercato i loro rifiuti (baschi spogli di insalata, bucce di banana, pel di carota ecc.) rimangono nella piazza giorni e giorni prima di essere rimossi completamente dai numerosi e folkloristici spazzini comunali.

Souvenirs

Ai turisti che hanno l'abitudine di portarsi a casa un ricordino, consigliamo, per quel che riguarda Novi, di acquistare un articolo che è quasi il simbolo di questa località: la **Nebbia**.

La nebbia, chiamata dai novesi affettuosamente **fumana**, la si può trovare, oltre che nei negozi specializzati

(Neva, Bonatti, Ferrari, Wander di tutto un po', un po' di tutto) anche in pratica ad ogni angolo di strada.

Viene confezionata racchiusa in grossi scatoloni variopinti dotati di manici per lunghi viaggi. Ai turisti che vogliono spendere poco consigliamo la confezione in bomboniere o meglio ancora in graziosi cofanetti tipo caramelle Sperlari, sempre utilizzabili dopo il consumo del contenuto.

Ritrovi spettacoli e locali notturni

Volete passare una notte brava?

Volete veramente divertirvi fino all'alba?

Desiderate scacciare i crucci quotidiani?

Siiii? Ebbene se agognate a tutto questo non avete altro da fare che avventurarvi in uno degli innumerevoli locali notturni presenti a Novi.

Le loro insegne luminose si stagliano sulla piazza; ricordiamone alcune: «Cassa di Risparmio di Carpi», «Banco S. Geminiano e S. Prospero», e buon ultima l'insegna di un night-club di recente apertura: «Confederazione Nazionale dell'Artigianato».

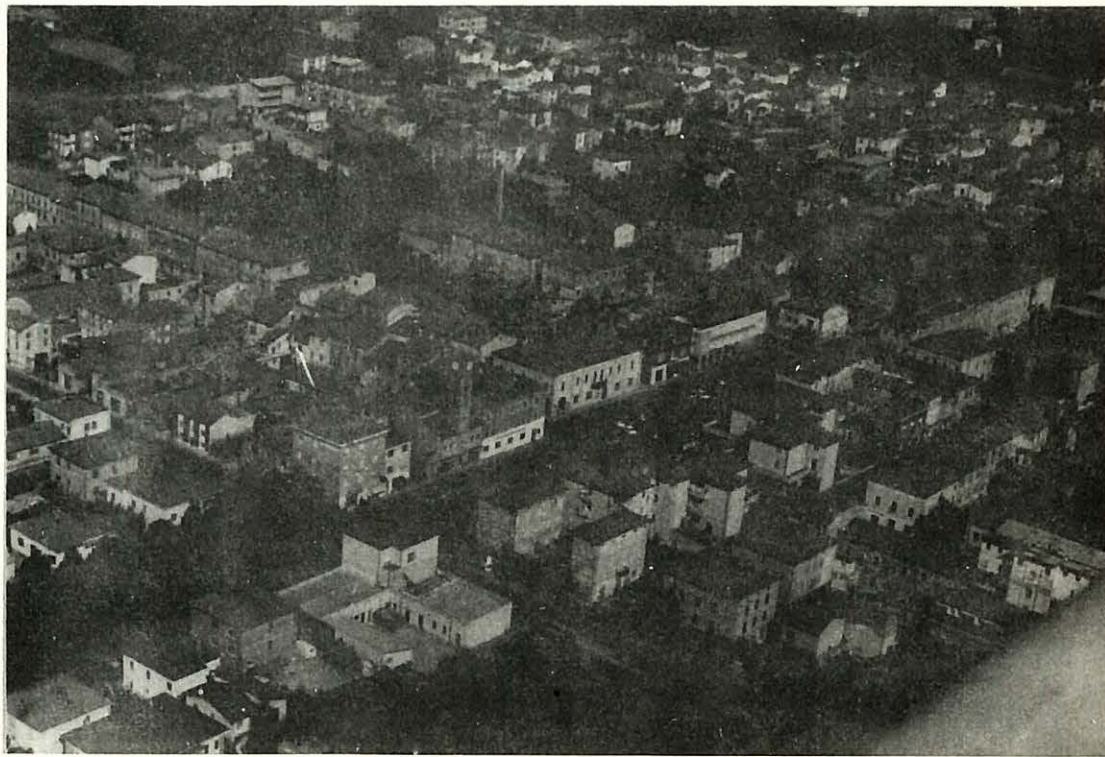
- Ma se volete veramente vivere dovete entrare in uno dei molti bar, baretti, baro-

ni. Il bar è infatti il complemento naturale alla vita dei novesi; senza il bar il novese muore e un buon turista deve rendersi conto di questa perfetta simbiosi facendo una puntatina in questi rinomati ed accoglienti locali.

Si potranno così ammirare i personaggi tipici del bar: dai «lettori e studiosi della Gazzetta» ai «mangiatori di bif», «dai tecnici della bocchetta» ai «professionisti e semiprofessionisti del Pigugnino», da quelli che «fanno finta di essere di passaggio per non spendere» agli «abituali frequentatori della toilette» (il locale nel locale). Spettacolare è la trasformazione dei novesi al lunedì: chi diventa Bearzot, chi diventa Bettega capocannoniere, chi diventa tutta la squadra del Milan. Tutti si trasformano in allenatori, centravanti, mediani di spinta, portieri, dischetti del rigore, bandierine del corner. È un avvenimento che il turista non può perdersi.

- Infine ai turisti amanti della libidine e dell'erotismo allo stato brado, consigliamo un locale a luci rosse sito in Boulevard Martyres de la Liberté: il Teatro Sexuale.

A cura del Touring Club Italiano



Veduta aerea della ridente cittadina padana.

**Una grossa sorpresa per dicembre:
IL CALENDARIO '82 DE "AL FILÒSS"**